



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

pag. 1/43

REGIONE DEL VENETO

**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**

Parere n. 465 del 30/04/2014

Oggetto: ECOBLU S.r.l. – Variante al progetto della cava di sabbia e ghiaia approvato con D.G.R. n. 5889 del 18/11/1980 e seguenti, nonché al progetto relativo al riordino ambientale della cavità estrattiva mediante discarica per rifiuti inerti approvata dalla Provincia di Verona con determina n. 804 del 04/02/2008 e seguenti, su area sita in località Mirabei di Caprino Veronese, di proprietà della Società Eco Blu S.r.l.. Comune di localizzazione: Caprino Veronese (VR). Comune interessato: Rivoli Veronese (VR). Procedura di V.I.A. e autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013).

PREMESSA

In data 27/08/2013 è stata presentata dalla Ditta ECOBLU S.r.l. con sede legale in Via Morgagni, 14 – 37135 Verona (C.F. e P.IVA 03412890232), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. n. 575/13), acquisita con prot. n. 358246 del 27/08/2013.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa VIA della Regione Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Caprino Veronese e il Comune di Rivoli Veronese, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la relativa sintesi non tecnica.

la Ditta ha provveduto a pubblicare, in data 28/08/2013 sul quotidiano "IL CORRIERE DI VERONA", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ed inoltre ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art.15 della L.R. n.10/1999 e ss.mm.ii. (DGR n.575/2013) in data 10/09/2013, presso la Sala Civica del Comune di Caprino Veronese.

L'Unità Complessa VIA, effettuato l'esame formale della documentazione, con nota prot. n. 374253 del 09/09/2013 e successiva nota di rettifica prot. n. 440157 del 14/10/2013, ha comunicato al proponente l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 28/08/2013.

Nella seduta del 23/10/2013 il progetto in oggetto è stato presentato alla Commissione regionale VIA ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame del progetto.

Il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo presso l'area interessata dall'intervento in data 29/11/2013 con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Fuori i termini sono pervenuti i pareri e le osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comitato Difesa Anfiteatro Morenico di Caprino e Rivoli (nota prot. n. 481344 del 07/11/2013);
- Cristini Virginia (nota prot. n. 488867 del 12/11/2013);
- Provincia di Verona (nota prot. n. 510255 del 25/11/2013);
- Consorzio di Bonifica Veronese (nota prot. n. 163054 del 14/04/2014).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 2/43

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A. ha svolto il giorno 03/04/2014 un incontro tecnico, alla quale sono stati invitati le amministrazioni e gli enti interessati.

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale, l'Unità Complessa VIA, con nota prot. n. 374291 del 09/09/2013, ha provveduto alla trasmissione all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, per il seguito di competenza, la documentazione relativa.

L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota prot. n. 399355 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 27/09/2013, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 210/2013 del 18/09/2013, con la quale prende atto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e dichiara la conformità della stessa alla D.G.R. n. 3173/2006.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 18/02/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n.10/1999 e ss.mm.ii..

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame prevede una variante alla coltivazione della cava di sabbia e ghiaia denominata Mirabei (senza aumento di volumi estrattivi) autorizzata alla Ditta Ecoblu S.r.l con DGRV n. 5889 del 18/11/1980 e ss.mm.ii. e contestuale variante alla discarica per inerti, autorizzata dalla Provincia con Determinazione della Provincia di Verona n. 804/2008 e successivi decreti, sul medesimo sito alla medesima Ditta.

La cava in essere viene modificata tramite la formazione di un riempimento ricompositivo (con terre - materiale di scarto - associato di cava) che pone lo scavo di cava residuo ad una distanza di metri 150 dalle abitazioni contermini (così come previsto dal D.Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii.).

Sullo scavo di cava residuo viene realizzata in ampliamento la discarica di inerti.

L'area di cava (area di effettivo scavo) e l'area della cava (area di cava più pertinenze perimetrali) non vengono ampliate.

L'area di discarica (area di stoccaggio - messa a dimora definitiva) viene ampliata rispettando la distanza di legge dalle abitazioni. L'area della discarica (area di discarica più aree pertinenziali) viene ampliata e fatta coincidere con l'area della cava. Il rifiuto inerte consentito e autorizzato è descritto con codice C.E.R. 01.04.13 "Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407".

La discarica autorizzata e da autorizzarsi nel concreto assorbe e sostituisce l'intera ricomposizione della cava.

L'ambito di intervento viene conformato ricompositivamente con un'adeguata baulatura utilizzando superficialmente terreno agrario come da progetto.

La Regione Veneto ha normato i rapporti tra cave e discariche con D.G.R. n.924 del 24/03/1998 con riferimento alle procedure di approvazione di cui alla L.R. 44/82 e alla L.R. 33/85. Il successivo scenario normativo (D.Lgs. 152/2006, la L.R. 10/1999, L.R. 36/2003) ha stabilito nuove procedure che sono state assunte per prassi consolidata dalla Regione in sintonia con i principi di cui alla citata DGR 924/1998.

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati considerati i seguenti atti di programmazione/pianificazione territoriale:

Pianificazione territoriale e settoriale nel Veneto:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (P.T.R.C.) vigente;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (P.T.R.C.) adottato;
- Piano d'Area Garda Baldo;
- Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Verona;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Caprino V.se;

Piani Regionali Ambientali di settore

- Piano Regionale per la Tutela ed il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano assetto idrogeologico del Bacino del Fiume Adige.

Inoltre sono state richiamate e analizzate, in relazione al progetto in esame, le seguenti Norme:

- DLgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- DM 27/09/2010 “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005”;
- DLgs. 36/2003 “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.”;
- DLgs 117/2008 “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE.”;
- D.L. 208/2008 “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”;
- L.R. 44/1982 “Norme per la disciplina dell'attività di cava”;
- L.R. 3/2000 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”.

Pianificazione territoriale e settoriale nel Veneto

2.1.1 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. della Regione Veneto è stato approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

Dall'esame della cartografia e delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. vigente, emerge che:

- l'area interessata dal progetto in esame non è situata all'interno di aree sottoposte a rischio sismico, aree esondabili o soggette a vincolo idrogeologico (Tav.1 “Difesa del suolo e degli insediamenti”);
- l'area in esame non si inserisce in alcuna zona di tutela paesaggistica, vincolata ai sensi delle L. 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n. 431 (Tav.2 “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale” e Tav.10.31 denominata “Valenze Storico-Culturali e Paesaggistico-Ambientali”).

Il S.I.A. conclude l'analisi del P.T.R.C. evidenziando che il sito in esame non rientra in aree soggette a vincoli tali da impedire la realizzazione del progetto oggetto di valutazione.

2.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) adottato

Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è stato adottato con DGR n. 372 del 17/02/09 pubblicato sul BUR n. 22 del 13/03/09.

A tale adozione è seguita una Variante adottata con DGRV del n. 427 del 10 aprile 2013 (pubblicata sul BUR n. 39 del 3 maggio 2013).

Il S.I.A. ha considerato anche il PTRC in itinere.

In relazione alle tavole relative al documento adottato non sono previste interazioni significative tra il progetto in esame e le matrici tematiche individuate dal piano.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

L'area di progetto risulta collocata a nord dell'autostrada del Brennero A22 e ricade nella fascia di interesse del corridoio europeo.

In relazione inoltre alla Variante al PTRC adottata con DGRV del n. 427 del 10 aprile 2013 nel SIA il progetto di variante proposto risulta conforme a quanto previsto dal disposto dell'articolo 38 delle N.T.A. di piano.

NOTA ISTRUTTORIA

Trattasi di attività di cava di antica origine (già di competenza del Distretto Minerario dello Stato) esistente ancor prima della L.R. 36/1975 e autorizzata dalla Regione con DGR n.5889 del 18/11/1980. Il PTRC è quindi successivo alla realizzazione della cava.

Da ultimo con Determinazione n.804/2008 del 04/02/2008 la Provincia di Verona ha autorizzato una discarica per inerti che interessa in gran parte lo scavo di cava. Tale discarica è in parte realizzata, in parte approntata e in parte da approntare con il progredire delle attività di cava.

Per quanto attiene all'art.38 della DGR 427 del 10/04/2013 si rileva che la medesima è successiva sia all'autorizzazione di cava (quasi ultimata) che all'autorizzazione della discarica in fase di realizzazione, e attiene ad interventi di natura urbanistica. L'intervento in esame non amplia l'area di cava autorizzata (area di effettivo scavo). L'intervento prospettato risulta quindi compatibile con quanto statuito dal PTRC originario che dalla variante del medesimo in itinere compreso l'art.38 della DGR 427 del 10/04/2013.

2.1.3 Piano Area Garda - Baldo

Il Piano di Area del Garda-Baldo è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 827 del 15/03/2010.

Dall'analisi della cartografia emerge che:

- il sito in esame è individuato come "Cava Attiva" (Tav. 2.5 "Sistema delle fragilità"). E' presente a sud un "corridoio di difesa dall'inquinamento acustico";
- la zona di progetto non ricade in alcuna zona a particolare valenza storico-culturale. Tuttavia, nelle zone in prossimità dell'area di progetto si riscontra la presenza di un'area di interesse storico-culturale e di un sito d'importanza comunitaria denominato "Monte Baldo Est" SIC IT3210041 (Tav. 3.5 "Sistema delle valenze storico - culturali");
- l'area di progetto si trova in un' "Area di rilevante interesse paesistico-ambientale" e in particolare nelle vicinanze delle perimetrazioni dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli (Tav.4.5 "Sistema ambientale");

Nell'Art. 20 delle Norme Tecniche del Piano d'Area sono contenuti i vincoli e le prescrizioni da tenere in considerazione nel caso si voglia avviare una qualsiasi attività nelle aree di rilevante interesse paesistico-ambientale:

Articolo 20: "**Area di rilevante interesse paesistico-ambientale**"

PRESCRIZIONI E VINCOLI:

"E' vietata l'apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e la riapertura delle cave inattive da oltre un anno; sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di miniere già concessionate o di cave già autorizzate, alla data di adozione del presente piano di area.

Sono ammessi gli interventi per la depurazione delle acque nonché per le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

E' consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche. Sono comunque riconosciute e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti."

Il sito non rientra in aree soggette a vincoli tali da impedire la realizzazione del progetto oggetto di valutazione. L'area in esame, infatti, non risulta inserita all'interno di Aree Naturali Protette né in nessun particolare contesto o ambito tale da limitare l'attività di progetto individuato dallo strumento di piano analizzato.

Per quanto concerne l'ubicazione in "Area di rilevante interesse paesistico-ambientale", si sottolinea come il progetto in esame non risulti in contrasto con quanto previsto dal relativo articolo delle N.T.A. in quanto il

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 5/43

suddetto prevede “l’ampliamento di miniere già concessionate o di cave già autorizzate, alla data di adozione del presente piano di area.”

NOTA ISTRUTTORIA

L’area di progetto è completamente esterna ai siti della Rete Natura 2000. Il S.I.C./Z.P.S. più prossimo all’area di progetto è il “*Monte Baldo est*” (SIC/ZPS IT3210041) il quale dista ca. 70 m dal limite del Bacino Mirabei.

Gli altri siti della rete Natura 2000 più vicini sono il “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*” (SIC IT3210043) ed il “*Monte Pastello*” (SIC IT3210021), che si trovano rispettivamente a circa 670 m e 1.520 m dall’area di progetto.

La Ditta ha allegato al S.I.A. una Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale, tra l’opera in progetto ed i SIC/ZPS sopra individuati. L’Unità Complessa VIA, con nota prot. n. 374291 del 09/09/2013, ha provveduto alla trasmissione all’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, per il seguito di competenza, la documentazione relativa.

L’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota prot. n. 399355 acquisita dagli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 27/09/2013, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 210/2013 del 18/09/2013, con la quale prende atto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e dichiara la conformità della stessa alla D.G.R. n. 3173/2006.

Non si rilevano, nell’ambito del Piano di Area Garda Baldo, elementi ostativi alla realizzazione della variante richiesta.

2.1.4 Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Verona

La Giunta Provinciale ha approvato con deliberazione n. 267 del 21 dicembre 2006 il Documento Preliminare per la formazione del nuovo P.T.C.P. Il 13 aprile 2007 ha avuto inizio la fase della concertazione.

Recentemente è stato adottato il Nuovo Piano Territoriale Coordinamento Provinciale con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 27 giugno 2013.

Con l’analisi della cartografia del P.T.C.P. si osserva che:

- l’area in esame non si trova in un’area soggetta a tutela paesaggistica o a particolari vincoli (Tav. 1a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”);
- l’area è classificata come “cava attiva” (N.T.A.: art. 21 - 22 - 29) e “discarica attiva” (N.T.A.: art. 21 - 22 - 28) (Tav. 2a “Carta delle fragilità”). Il progetto non è in un’area soggetta a dissesto idrogeologico o soggetta a fragilità particolare;
- l’area interessata non risulta localizzata in zone di grande valore naturalistico - ambientale (Tav. 3a “Carta del sistema ambientale”);
- il progetto non si colloca in alcun particolare contesto (Tav. 4a “Carta del sistema insediativo-infrastrutturale”);
- l’area di progetto non presenta alcuna indicazione (Tav. 5a “Carta del sistema del paesaggio”).

Il SIA rileva che l’area in esame non rientra in zone soggette a vincoli tali da impedire la realizzazione del progetto.

NOTA ISTRUTTORIA

A Nord dell’ambito di intervento e ad una congrua distanza dal medesimo esistono un sito inquinato, due discariche cessate e una cava estinta.

L’intervento è posto idrogeologicamente a valle dei citati ambiti.

Non emergono dal PTCP elementi ostativi alla realizzazione dell’intervento. Il PTCP risulta adottato e non approvato.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 6/43

2.1.5 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Caprino Veronese

Il territorio comunale di Caprino Veronese è soggetto al Piano Regolatore Generale. Il SIA analizza la "Variante Parziale adottata con D.C.C. n.33 del 23/04/2004".

L'area interessata dall'attività in esame è indicata dal P.R.G. di Caprino Veronese come "Zona E1b Rurale di montagna". Trattasi del territorio agricolo caratterizzato dalla tipica coltura montana che viene assoggettato alle stesse normative di cui alla sottozona "E1a" - Rurale di Pianura, fatta eccezione per gli annessi rustici dei quali è ammessa la costruzione sino al massimo rapporto di copertura del 2% della superficie del fondo.

L'area in cui è localizzato il progetto in esame non risulta inserita all'interno di Aree Naturali Protette né in nessun particolare contesto o ambito individuato dallo strumento di piano analizzato che ne possa precluderne la realizzazione.

Il progetto in esame risulta esterno alle aree di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale - anfiteatro morenico di Rivoli.

E' in fase di redazione il Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) del Comune di Caprino Veronese. All'attualità è stato approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 64 del 29/04/2008 il Documento Preliminare del PAT.

NOTA ISTRUTTORIA

Non emergono dal PRG vigente elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento richiesto.

La determinazione della Provincia di Verona n.804/08 del 04/02/2008 di autorizzazione alla discarica per inerti all'interno del sito di cava sostituisce i visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali, compreso il permesso di costruire e costituisce altresì variante urbanistica al Piano Regolatore Generale del Comune di Caprino Veronese per quanto riguarda la porzione di terreno destinata a discarica che diviene area per servizi tecnologici per l'impianto di discarica di cui al progetto. Mutamento durevole fino alla cessazione della relativa attività.

Il progetto di variante all'autorizzazione in essere di cava è in riduzione rispetto all'autorizzato e non confligge con quanto stabilito dalla citata autorizzazione provinciale.

Si richiama al riguardo la DGR 924/1998.

Successivamente all'istanza il Comune di Caprino Veronese ha adottato il PAT con Delibera del Consiglio Comunale n.5 del 06/03/2014. Preso atto che il Comune ha adottato il PAT, il PRG vigente costituisce nel concreto primo PI.

Viene quindi effettuata d'ufficio la verifica delle previsioni del PAT.

VERIFICA PAT

Tav.1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale":

- vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (su tutto il territorio comunale);
- vincolo sismico DGR 67/2003 - OPCM 3274/2003 - OPCM 3519/2006 - DGR 71/2008 (su tutto il territorio comunale);
- vincolo idrogeologico - forestale RDL 30/12/23 n.3267 (art.15);
- cave (art.24);
- Piano di Area "Garda - Baldo" (art.35).

Tav.2 "Carta delle Invarianti":

- Invarianti di natura paesaggistica: Ambito - Aree boscate (art.37) (marginalmente all'area di intervento - vedi Nota);

Tav.3 "Carta delle Fragilità":

- Penalità ai fini edificatori: area idonea a condizione per la presenza di attività di cava sia in attività, estinte, dismesse e/o per aree ripristinate con riporto (art.55); a sud Area idonea (art.54);
- Altre componenti: Area boschiva o destinata a rimboschimento (art. 52.1); (marginalmente all'area di intervento - vedi Nota);

Tav.4 "Carta della Trasformabilità":

- Ambiti territoriali omogenei: ATO n.2 - Media Montagna (art.58).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 7/43

Il PAT per quanto attiene ai vincoli paesaggistici si esprime all'art.10 nei termini che seguono:

“Art. 10 – VINCOLO PAESAGGISTICO D.LGS. 42/2004

Rif. Legislativo: Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del Paesaggio – parte terza, Art. 134 e Art.136

Rif. Cartografia: Tav.n°1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale.

Tav.n°2 Carta delle Invarianti.

Tav.n°4 Carta della Trasformabilità.

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree sottoposti a vincolo, assoggettati a tutela diretta ed indiretta, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, art. 134.

La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico e quelle vincolate ai sensi dell'art. 142 del citato decreto legislativo.

DIRETTIVE

Il P.I. precisa la ripartizione del territorio in ambiti omogenei, suddividendo quelli di elevato pregio da quelli compromessi e/o degradati, definendo la disciplina dei diversi contesti paesaggistici assoggettati a vincolo, in funzione dei caratteri naturali e antropici e delle reciproche interrelazioni, garantendone adeguata tutela e valorizzazione.

In particolare il P.I. definirà le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi specifici definiti per ciascun ATO.

Il P.I. integra l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado, ne prescrive la demolizione e/o conformazione, secondo quanto previsto dagli indirizzi specifici di ciascun ATO, e fissa i criteri per l'eventuale formazione del credito edilizio di cui all'art.90.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

Prima dell'approvazione del P.I. gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14/03/1996 – Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali – (BURV n. 75 del 20/08/1996), gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti nel P.A.T. e la legislazione vigente in materia.

Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili (fabbricati ed aree) oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi fino alla lett. c), comma 1, art. 3, D.P.R. 380/2001, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione da parte dell'autorità preposte alla tutela del vincolo.

Per i nuovi interventi in territorio agricolo soggetto a vincolo paesaggistico, dovranno essere rispettate le peculiari tipologie e caratteristiche costruttive dei manufatti edilizi delle singole zone del territorio.”

NOTA ISTRUTTORIA

La Tavola 1 del PAT riporta nella legenda la seguente frase:

“L'intero territorio comunale, è oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del DLgs 42/2004”.

Tale frase risulta ambigua e in contrasto con quanto stabilito dalle prevalenti Norme del PAT.

In merito all'apposizione del vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (su tutto il territorio comunale) si rileva che tale apposizione non rispetta le procedure stabilite dal D.Lgs. 42/2004, non è di competenza comunale e quindi non trova valore né esplica salvaguardia.

Il PAT all'art.15 stabilisce che:

“Art. 15 – VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE R.D. 3267/1923

Rif. Legislativo: R.D. n°3267 del 30.12.1923.

R.D. n°1126 del 16.05.1926.

L.R. n°52 del 13.09.1978.

Prescrizioni di massima Polizia Forestale.

Rif. Cartografia: Tav.n°1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale.

Tav.n°2 Carta delle Invarianti.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 8/43

Tav.n°4 Carta della Trasformabilità.

Il vincolo idrogeologico–forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R.D. n°1126 del 16.05.1926 e delle leggi regionali di settore.

DIRETTIVE

Il P.I. provvederà a porre norme di tutela e valorizzazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico – forestale secondo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, completando la ricognizione dei terreni di qualsiasi natura e destinazione che per effetto della loro utilizzazione possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Il P.I. potrà precisare, in accordo con le competenti autorità, le compensazioni da prevedersi nel caso di approvazione di interventi pubblici o di pubblico interesse da effettuarsi su aree sottoposte a vincolo.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. n° 1126 del 16.05.1926 e della legislazione regionale in materia.”

NOTA ISTRUTTORIA

L'ambito di cava non risulta boscato all'origine e ad oggi (vedasi documentazione originaria di progetto DGR 5889/1980 Allegato A1 “Stato dei luoghi” e documentazione fotografica, originariamente l'area era coltivata a vigneto). L'autorizzazione di cava prevede in sede di ricomposizione siepi perimetrali e piantumazioni sulle scarpate. Il progetto di discarica assorbe e sostituisce la ricomposizione prevista dal progetto di cava. La ricomposizione della discarica prevede la piantumazione di piante nell'ambito. Al riguardo si rileva che l'istanza ricade in un ambito a ventosità media che tuttavia può diventare sostenuta (Allegato A1 “Stato dei luoghi” DGR 5889/1980). Risulta congrua e rispondente all'interesse pubblico la non realizzazione del previsto bosco sull'area di discarica (ex area di cava) viste le connotazioni espresse dallo strato di terreno superficiale posto a copertura della citata discarica. Le piante infatti potrebbero, per particolari eventi meteorologici, essere soggette a sradicamento con conseguente rimozione della copertura superficiale. In tal senso è stata predisposta apposita prescrizione.

Per quanto attiene al vincolo idrogeologico, che il PAT individua sul più vasto ambito (Tavola 1 retino verde), si rileva che l'articolo 15 del PAT così recita:

“Il vincolo idrogeologico–forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi del R.D. n°1126 del 16.05.1926 e delle leggi regionali di settore.”

L'ambito di cava/discarica non riguarda le aree sottoposte a tutela “Aree boscate”.

In ogni caso l'autorizzazione di cava/discarica si esprime con il titolo unico che contiene tutte le autorizzazioni di competenza regionale (compresi gli aspetti idrogeologici). Il PRG (Primo P.I.) infatti individua il vincolo idrogeologico-forestale a nord, in ambito esterno al sito di progetto.

“Art. 17 – VINCOLO SISMICO

[...]

L'intero territorio comunale è classificato in zona sismica 3 (O.P.C.M. 3519/2006).

PRESCRIZIONI E VINCOLI

L'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, sono disciplinate dai provvedimenti statali e regionali in materia (D.M. 14/01/2008, O.P.C.M. 3274/2003, D.C.R. 67/2003 O.P.C.M. 3519/2006 E DGR 71/2008). La stima della pericolosità sismica, intesa come accelerazione massima orizzontale su suolo rigido ($V_s30 > 800$ m/s) deve essere definita mediante un approccio “sito dipendente”, con riferimento alle informazioni disponibili nel reticolo di riferimento, riportato nella tabella 1 dell'allegato B del D.M. 14 gennaio 2008”.

NOTA ISTRUTTORIA

Per quanto attiene al vincolo sismico la Ditta ha provveduto in merito con apposite verifiche di stabilità.

“Art. 37 – AREE BOSCADE

Rif. Legislativo: L.R. 11/2004 art.13, Norme per il Governo del Territorio

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 9/43

L.R. 20/2002;

L.R. 52/1978 Legge forestale regionale

R.D.3267/1926

Rif. Cartografia: Tav. n°2 Carta delle Invarianti

[...]

Il patrimonio boschivo del PAT, come individuati sulla tavola 2, comprende ridotte superfici di boschi misti di latifoglie (quali aceri, frassini, carpino nero, orniello ed in misura minore carpino bianco, tigli, aceri, ecc.) oramai residuali. Nella superficie relativa ai boschi misti di latifoglie è compresa anche quella relativa alle neoformazioni. Queste ultime, qualora rispondano ai parametri dimensionali previsti dalla legge forestale vigente, la 52/78, sono considerate bosco e come tali soggiacciono alla normativa in vigore (Legge forestale 52/78 e successive modifiche e integrazioni, Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Regio Decreto 3267/1926) per quanto attiene la loro gestione ed utilizzazione. [...]

PRESCRIZIONI E VINCOLI

Valgono le disposizioni di cui all'art. 13”.

*“Art. 13 – VINCOLO PAESAGGISTICO D.L.vo 42/2004 PARTE III – AREE BOScate E
VINCOLO DESTINAZIONE FORESTALE L.R. n°52 DEL 13-09-1978*

[...]PRESCRIZIONI E VINCOLI

- La gestione delle aree boscate è demandata alle leggi forestali sopra riportate. In particolare la legge 52/78 prevede la redazione di Piani di Riassetto su proprietà pubbliche e private e/o la compilazione di Piani di Riordino, a valenza comunale. Detti piani, soggetti a revisione decennale, hanno valore di legge e dettano i criteri per la gestione forestale.

- Il PI integra e aggiorna l'individuazione delle zone boscate sottoposte a vincolo paesaggistico verificando la persistenza di tale vincolo e la sua sussistenza secondo le procedure previste dalle competenti autorità regionali in materia.

- In sede di formazione del PI dovranno essere aggiornate le perimetrazioni delle aree boscate ora presenti in Tav. 1 attraverso il confronto e supporto dell'Autorità competente in materia forestale e in relazione a quanto risulta dagli Strumenti di pianificazione forestale approvati.

Le eventuali variazioni dei limiti di zona boscata sottoposte a vincolo paesaggistico non costituiscono variante al PAT stesso.

- Il PI inoltre provvede ad individuare eventuali aree destinate a bosco interessate da incendi, senza che ciò costituisca variante al PAT, sulla base delle comunicazioni della Struttura regionale competente ai Comuni, e a applicarne le limitazioni all'edificabilità previste dall'art. 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 e s.i.m., nonché la rinaturalizzazione delle stesse.

- L'estensione delle aree boschive esistenti può essere ulteriormente incrementata; la riduzione di superficie boscata è regolamentata dalla normativa statale e regionale di cui sopra, comprese le misure di compensazione, qualora dovute.”

NOTA ISTRUTTORIA

Il PAT individua a grande scala nelle immediate adiacenze della cava/discarica alcuni brandelli di area boscata.

Previa verifica delle foto aeree e del contesto, si rileva che gli ambiti di cava/discarica (definiti dalla recinzione perimetrale) non risultano boscati. Nel perimetro della cava risultano esistenti tratti di siepi e piante perimetrali, che non costituiscono bosco ai sensi della normativa D.Lgs. 227/2001 art. 2 comma 6 e L.R. 52/78. Su alcuni accumuli di materiali all'interno della cava si sono sviluppati cespugli che non costituiscono bosco e che non sono stati considerati dal PAT.

2.1.6 Piano degli Interventi (P.I.) e Piano di assetto del territorio intercomunale (P.A.T.I.) di Rivoli Veronese**NOTA ISTRUTTORIA**

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 10/43

L'area posta a Sud ed esterna all'intervento di variante presentato ricade nel Comune di Rivoli Veronese, interessato dall'intervento.

L'area è indicata dal P.I. (approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 28.05.2012) quale "Zona di tutela agricola", nel concreto zona agricola E ai sensi del D.M. 1444/68.

Gli elementi insediativi in essere (Corte Chiusole) superano ampiamente la distanza di 150 metri dal bacino di discarica peraltro già autorizzato.

A sud dell'area interessata dall'intervento e nelle vicinanze del medesimo, nel confinante Comune di Rivoli V.se, è individuata una piccola Area boscata e un Area di Rinaturalizzazione. Tale area non è interessata dall'intervento ed è posta in ambito altimetricamente inferiore e defilato dal medesimo. La parte Sud della discarica per inerti autorizzata, ubicata nel Comune di Caprino, è sostanzialmente ultimata e le attività estrattive su tale sito sono sospese e da estinguersi (DGR 761/2010 e DGR 924/1998). L'intervento di variante prospettato, che interessa aree più a Nord, non incide ambientalmente sull'intera area a Sud ubicata nell'adiacente Comune di Rivoli.

E' stato valutato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Brentino Belluno e Rivoli Veronese (VR) ratificato con DGR n. 936 del 5 luglio 2011.

Non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento.

2.1.7 Analisi dei PRG nel raggio di 4 Km dall'area di progetto, così come previsto dalla DGRV 995/00

Sono stati georeferenziati con un software di tipo GIS i Piani di Assetto del Territorio ed i Piani Regolatori Generali dei comuni, per un raggio di 4 km dall'area di progetto. Nel dettaglio all'interno di quest'area d'indagine risultano inseriti i comuni di:

- Caprino Veronese;
- Rivoli Veronese;
- Dolcè;
- Fumane;
- Sant'Ambrogio di Valpolicella;
- Affi;
- Brentino Belluno.

Dall'analisi dei P.A.T. e P.R.G. vigenti si evince che il centro abitato di maggiore estensione, ovvero Caprino Veronese risulta localizzato a nord/ovest ed ad una notevole distanza dall'area di progetto.

Il territorio in esame si presenta prevalentemente vocato all'indirizzo agricolo (prevalentemente vitivinicolo), anche se vi è da rilevare l'aumento delle zone di espansione urbana, sia civile che industriale, inserite nei documenti di programmazione territoriale analizzati.

Infine, dall'analisi dei PRG vigenti dei comuni di cui sopra si rileva che l'area in progetto risulti come l'unica nel territorio analizzato destinata a discarica per rifiuti inerti oggetto della specifica autorizzazione.

NOTA ISTRUTTORIA

I rifiuti inerti da conferire in discarica provengono prevalentemente dalle attività insediate nel più ampio contesto di zona.

Piani Regionali Ambientali di settore**2.1.8 Piano Regionale per la Tutela ed il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Con Deliberazione n. 902 del 04/04/ 2003 la Giunta Regionale ha adottato il P.R.T.R.A., in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

Tale documento, a seguito delle osservazioni e proposte pervenute, con DGR n. 40/CR del 6 aprile 2004 è stato riesaminato e modificato ed inviato in Consiglio Regionale per la sua approvazione. La Settima

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 11/43

Commissione consiliare, competente per materia, nella seduta del 14 ottobre 2004 ha espresso a maggioranza parere favorevole.

Il P.R.T.R.A. è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Con deliberazione n. 1408 del 16 maggio 2006 la Giunta Regionale ha approvato un "Piano Progressivo di Rientro relativo alle polveri PM10".

L'area di progetto non risulta rientrare tra le "Aree specifiche di intervento del Piano", mentre il Comune di Caprino Veronese non risulta rientrare nei Comuni sottoposti all'obbligo della stesura del Piano Urbano del Traffico ai sensi del D.Lgs. 30/04/1992 n. 285.

In base alla classificazione della delibera di Giunta Regionale del 17 ottobre 2006 n. 3195, il Comune di Caprino Veronese è stato classificato come "C Provincia", ovvero "Comuni senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria e sono i Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti".

Inoltre l'analisi del P.R.T.R.A. ha evidenziato che il territorio del Comune di Caprino V.se è classificato in Zona C per tutti gli inquinanti atmosferici considerati, quali polveri fini (PM10), Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), biossido di azoto (NO₂), Benzene (C₆H₆), Ozono (O₃), monossido di carbonio (CO) e biossido di zolfo (SO₂).

2.1.9 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), adottato con DGR n. 4453 del 29/12/2004, è stato approvato definitivamente con Delibera del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009.

Da un'analisi della cartografia allegata al Piano, risulta che l'area di progetto ricade nel sottobacino idrografico N001/01 Adige: Veneto.

L'analisi della *Carta delle aree sensibili* evidenzia che l'area in oggetto non ricade in aree sensibili (art. 12 NTA), ma rientra, come la maggior parte del territorio regionale, nel Bacino scolante nel Mare Adriatico.

La *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica* della Pianura Veneta non fornisce alcuna informazione in merito all'area in esame in quanto è ubicata al di sopra del limite di risorgiva.

Per quanto concerne la valutazione delle *Zone omogenee di protezione dall'inquinamento*, l'area di progetto ricade in "Zona montana e collinare".

Il SIA rileva che il progetto in esame, dall'analisi delle prescrizioni e dei vincoli del P.T.A. e alla luce delle specifiche gestionali del trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, sia compatibile con quanto previsto dal P.T.A.

NOTA ISTRUTTORIA

Il Piano di Tutela delle Acque vigente è stato approvato con D.G.R. n.842 del 15 maggio 2012: "Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (DGR 141/CR del 13/12/2011)".

Quanto statuito da tale piano vigente risulta compatibile con il progetto presentato dalla Ditta.

2.1.10 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Con D.G.R. n. 264 del 5 marzo 2013 la Giunta Regionale ha adottato il nuovo "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi", avviando le procedure, previste per legge, di partecipazione pubblica. Tale piano, anche se ad oggi non ancora approvato dal Consiglio Regionale e quindi non in vigore, rappresenta un fondamentale strumento di governo delle attività in materia di rifiuti speciali.

Per quanto concerne l'ampliamento della discarica di inerti, la distanza minima di sicurezza dalle abitazioni è rispettata, sia che si faccia riferimento al nuovo Piano, che prevede per la tipologia impiantistica in esame una distanza pari a 50 m, sia che si faccia riferimento al precedente Piano Regionale, adottato con D.G.R. n. 597 del 29.02.2000, che prevede una distanza di 150 m (Discarica rifiuti inerti).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 12/43

Sempre in relazione ai “*Criteri per l’individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento*”, introdotti dal Piano si evidenzia che l’area di progetto non ricade all’interno di:

- aree individuate ai sensi dell’art. 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- aree collocate nelle zone di rispetto di cui all’art. 94, comma 1 del D.Lgs n. 152/2006;
- territori sottoposti a tutela ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs n. 42/2004.
- aree “instabili” e “molto instabili” individuate ai sensi dell’art. 7 del PTRC vigente;
- aree sensibili individuate ai sensi dell’art. 12 delle NTA del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009).
- in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;
- in aree dove i processi geologici superficiali quali l’erosione accelerata, le frane, l’instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l’integrità della discarica;
- in aree esondabili, instabili e alluvionabili;
- in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell’art. 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.
- area dichiarata a rischio di crisi ambientale di cui all’art. 6 della L. 28/08/1989, n. 305;
- il bacino scolante in laguna di Venezia (DCR n. 23 del 07/05/2003);
- le zone di “alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi” individuate con DCR n. 62 del 17/05/2006;
- il territorio dei comuni del Parco della Lessinia, individuati dalla L.R. 12/1990;
- il territorio dei comuni della Provincia di Verona che ricade anche in parte nel Bacino del Po.

Il Piano prevede inoltre che nell’individuazione dei siti di ubicazione per le discariche di inerti siano da privilegiare le aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico, come di fatto è l’area oggetto di variante qui sottoposta a Valutazione d’impatto ambientale.

NOTA ISTRUTTORIA

Non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione dell’intervento richiesto.

2.1.11 Piano assetto idrogeologico del Bacino del Fiume Adige

Dall’analisi del Piano di Assetto Idrogeologico, nello specifico della tavola di pericolo e rischio idraulico, denominate I “*Individuazione e perimetrazione delle aree a pericolo e a rischio idraulico*”, presenti nel sito internet ufficiale dell’Autorità di Bacino del Fiume Adige, si evince che l’area interessata dal progetto qui in esame non ricade in alcuna zona a pericolo o rischio idraulico individuate nelle rispettive classi di rischio del P.A.I. del fiume Adige, per la quale non sono previsti dalle norme tecniche di attuazione particolari prescrizioni o vincoli.

Inoltre dalla cartografia di Piano si ricava che l’area di progetto non ricade in aree a rischio di frana o colate.

NOTA ISTRUTTORIA

Non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione dell’intervento richiesto.

2.1.12 Valutazioni Finali sul Quadro Programmatico

L’esame dettagliato dei piani territoriali non ha messo in evidenza vincoli sostanziali che possono precludere la realizzazione dell’intervento. Trattasi di ampliamento di una discarica esistente all’interno di un’area di cava per la quale non sono previsti ampliamenti ma una diversa ricomposizione ambientale. La discarica e la cava sono in avanzato stato di realizzazione.

Il progetto si attiene alle prescrizioni delle normative dei settori interessati: discariche (D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 36/2003, L.R. 3/2000, etc..) e cave (L.R. 44/82, R.D. 1444/1927, etc..).

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014****2.2.1 Autorizzazioni****Attività di cava:**

- DGRV n.5889 del 18/11/1980: autorizzazione all'ampliamento, termine della coltivazione 31/12/1990;
- DGRV n.7434 del 19/12/1989: trasferimento intestazione da Soc. Cava Mirabei a Soc. Mondini Cavi SpA;
- DGRV n.7510 del 28/12/1990 proroga dei termini al 31/12/1994;
- DGRV n.1206 del 14/03/1995 proroga dei termini al 31/12/2004;
- DGRV n.1415 del 21/03/1995 l'autorizzazione alla coltivazione alla Ditta Cava Mirabei Srl;
- Decreto R.V. n.54 del 06/02/2001: prorogato il termine di estrazione e sistemazione;
- Decreto della Giunta n.95: proroga del termine al 31/12/2009 con sistemazione ambientale di almeno 1/3 entro il 31/12/2006;
- DGRV n.42 del 22/04/2010: viene concessa ulteriore proroga sino al 31/12/2013 per completare la coltivazione della cava e il ripristino.

Attività di discarica:

- Determinazione della Provincia di Verona n.804/08 del 04/02/2008: Approvazione del progetto;
- Determinazione della Provincia di Verona n.7797/08 del 24/12/2008: Autorizzazione all'esercizio della discarica;
- Determinazione Provinciale n.5607/11 del 23/12/2011: Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica.

2.2.2 Dati generali dell'area

L'area in oggetto è sita nel Comune di Caprino Veronese nella zona sud-est del territorio comunale, al confine con il Comune di Rivoli V.se, ad una altitudine di ca. 210 m s.l.m.

L'area in oggetto ha **superficie catastale** complessiva di **mq 134.821**, e **superficie reale** recintata di **mq 133.170**.

Attualmente, all'interno del perimetro recintato trovano spazio sia la parte residua interessata alla **coltivazione della cava** che l'area interessata all'attività di **discarica**, e l'area interessata dalle pertinenze perimetrali (Figure e Superfici da 1 a 8 della Relazione Tecnica pagg. 8, 9).

Attualmente sono in esercizio di discarica l'intero lotto 1 nella totalità dei 3 sub-lotti che lo compongono e il lotto 2 con i sub-lotti 2A e 2B. Il sub-lotto 1A è completamente esaurito e ricomposto morfologicamente. Il sub-lotto 2C è stato ultimato limitatamente alla modellazione del fondo e sarà prossimamente allestito.

In conclusione i lotti 1A, 1B, 1C, 2A, 2B sono allestiti ai sensi della DGR 924/1998 e quindi su tali lotti andrà preso atto dell'estinzione della cava.

Ognuno dei lotti precedentemente citato assorbe anche l'area pertinenziale afferente fino alla recinzione (fascia di rispetto di 20 metri dalla recinzione verso strada -Ovest e Nord- e fascia di rispetto di 14 metri dalla recinzione sugli altri lati -Est e Sud-). I lotti 4A e 4B assorbono anche l'area della cava interessata dalla fascia di rispetto di 150 metri dalle abitazioni (angolo Nord-Ovest).

Sono fatte salve le possibilità di utilizzo della viabilità pertinenziale della discarica/cava.

Sul lotto 2C l'attivazione dei lavori di allestimento della discarica comporterà la sospensione dei lavori di cava ai sensi della DGR 761/2010 considerandosi tale ambito provvisoriamente escluso dalle attività minerarie anche ai fini della sicurezza.

Il Progetto di Variante in ampliamento alla discarica approvata interessa sostanzialmente la parte in ampliamento della medesima e coinvolge l'intero intervento anche per quanto attiene alla ricomposizione della cava.

L'attività estrattiva è in atto a nord su circa 1/3 dell'intero scavo di cava pari a mq 44.347 (Figura 5 - Relazione Tecnica), mentre sulla parte a sud esaurita, di mq 64.675 (Figura 4 - Relazione Tecnica), è in esercizio la discarica, considerandosi conclusa l'attività di cava anche sul sub-lotto 2C.

La variante al progetto di cava/discarica coinvolge sostanzialmente, il lotto 3 e il lotto 4 che costituisce ampliamento per la sola discarica. Quest'ultimo è coincidente con la parte nord della cava, soggetta a

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 14/43

variante in riduzione. I restanti lotti (1 e 2) restano sostanzialmente non modificati rispetto all'autorizzato, fatta salva la ricomposizione morfologica superficiale finale.

L'intervento cava/discarica di progetto è riferito quindi alla totalità della depressione risultante dall'attività di cava che trova ricomposizione morfologica in capo alla cava nella realizzazione del manufatto distanziatore e regolarizzazione delle scarpate perimetrali e in capo alla discarica per la restante parte.

I lotti di cava coincidono planimetricamente con i lotti della discarica con l'aggiunta del lotto da denominarsi 4C costituito dal manufatto distanziatore e coincidente con la fascia di rispetto di 150 metri dalle abitazioni (angolo Nord-Ovest). Tale ambito dovrà essere ricomposto con il materiale di selezione, di scarto e materiale associato proveniente dalla cava.

E' attualmente presente sul sito di cava un impianto di betonaggio posto sul lotto 3B. Un ulteriore impianto già destinato alla prima lavorazione di cava (selezione e lavaggio inerti) e ubicato a Nord è stato smontato e asportato dalla cava.

2.2.3 Rete Piezometrica utilizzata per il Monitoraggio dei Livelli di Falda

E' presente una rete di monitoraggio costituita da 10 piezometri e da 2 pozzi superficiali a grande diametro.

L'area è interessata dalla presenza **di due acquiferi** entro i primi 25 metri di profondità:

- **il primo, superficiale**, confinato e limitato, ubicato a monte dell'area di intervento, defluisce all'interno delle alluvioni ghiaioso sabbiose presenti nei primi 15 ÷ 19 metri di profondità dal piano campagna. Intercetta prevalentemente le acque di origine meteorica e si sviluppa arealmente con un'estensione abbastanza limitata, a Nord dell'area di progetto. Questo acquifero è intercettato dai piezometri S 4 e S 9 e dai pozzi Nord e PN2 (**esterno all'area di cava - area di effettivo scavo**). La superficie freatica si rinviene ad una profondità superiore ai 10 m dal piano campagna, ed è per questo motivo che in corrispondenza dei piezometri S 5, S 6, S 7 e S 8 non è mai stata rilevata presenza di acqua. I livelli dell'acquifero oscillano tra 203 e 210 m s.l.m. **Il piezometro S10 e lo scavo di cava non hanno fatto emergere l'esistenza di tale locale superficiale acquifero dislocato in un ambito esterno a quello di intervento;**
- un secondo acquifero (**falda**), più profondo e consistente, che defluisce all'interno di alluvioni prevalentemente ghiaioso sabbiose, il cui tetto oscilla tra 194 e 186 m s.l.m. Questo risulta protetto superiormente dal banco limoso argilloso che si sviluppa tra 210 e 194 m s.l.m. ed è pertanto alimentato da acque provenienti da aree esterne a quella in esame. Questa falda defluisce al di sotto dell'area di cava/discarica, ed è pertanto oggetto del monitoraggio attraverso una rete composta dai seguenti piezometri: S 1, S 2, S 3 e S 10.

A partire dal 24 settembre 2008 sono iniziate le misurazioni dei livelli freaticometrici sui due acquiferi intercettati. La frequenza dei rilevamenti è stata la seguente:

- Giornaliera (5 giorni la settimana), fino al giorno 21 novembre 2008;
- Settimanale dal 24 novembre 2008;
- Mensile dal 01/01/2011.

NOTA ISTRUTTORIA

Il primo acquifero superficiale non costituisce falda. Il secondo acquifero costituisce falda freatica ai sensi della L.R. 44/82 art.44 lett. g) che così recita:

"... Non è consentito di portare a giorno, sia pure temporaneamente, le falde freatiche con i lavori di cava o di avvicinarsi a una distanza inferiore a m. 2 rispetto al livello di massima escursione valutata come media delle massime riscontrate in un congruo periodo di tempo"

Il fondo cava resta sostanzialmente quello autorizzato con DGR n. 5889/1980. Durante il periodo trentennale di gestione della cava non sono emerse interferenze tra la cava e la falda. Dalla Relazione Geologica emerge il rispetto delle statuizioni di cui alla L.R. 44/82 precedentemente citata.

2.2.4 Descrizione dei progetti approvati di cava e di discarica**Discarica**



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

Il progetto approvato di discarica e la correlata autorizzazione all'esercizio prevede di ricomporre complessivamente una superficie di circa **mq 109.125**, con profondità finite di ripristino che variano progettualmente da 18,70 m a 23,24 m, variabile che dipende dalle quote del terreno circostante, dal piano inclinato del fondo che viene disposto secondo un'unica livelletta con pendenza costante del 2,35% degradante verso sud come previsto del piano di cava approvato, e dalla baulatura superficiale di finitura avente pendenza massima positiva verso il centro del 5%.

Il progetto di discarica approvato non interessa l'intero scavo di cava. Prevede infatti la realizzazione di un grande bastione di contenimento della discarica stessa che funge da barriera tra la massa di rifiuti conferita e la restante area di cava non interessata dalla discarica.

Tale manufatto costituisce parte della discarica, è da realizzarsi interamente entro l'area della discarica stessa. Si sviluppa in direzione est-ovest per l'intera larghezza dello scavo (240 m circa) con sezione trapezia avente la base di fondo larga circa 50 m e sommitale larga circa 8 m, per un'altezza media di circa 16 m. La realizzazione del manufatto comporta la permanenza in sito di circa 111.600 mc di materiale inerte e limita la capacità della discarica stessa. La Ditta ritiene quindi rispondente all'interesse pubblico ottimizzare la capacità di accoglienza del sito e in tal senso ha presentato il progetto di variante oggetto di esame.

Il progetto in variante della discarica presentato prevede un ampliamento dell'area di discarica con un perimetro coincidente con il perimetro dell'area di cava (area di effettivo scavo) da autorizzarsi in variante e riduzione.

Cava

Il progetto approvato di cava con DGR n. 5889/1980 e ss.mm.ii. prevede un'area di scavo delimitata con linea rossa nella Planimetria Allegato A2 "Stato dei luoghi" del progetto e come da punti 1), 3), 5) lett. n) della citata autorizzazione.

L'area della cava corrisponde all'area dei mappali autorizzati.

Il progetto in variante presentato prevede una riduzione dell'area di cava (area di effettivo scavo) con un perimetro coincidente con il perimetro della discarica in variante. La restante area interessata dalla cava è soggetta a sola ricomposizione senza estrazione. La ricomposizione e i relativi apporti di materiali derivanti dalla cava per la sistemazione dei luoghi e per la realizzazione del manufatto distanziatore sono posti in capo all'autorizzazione di cava.

2.2.5 Elementi di connotazione del progetto in variante di cava e di discarica

Vengono riassunti di seguito i dati generali del progetto:

Superficie catastale complessiva in proprietà	134.821 mq
Superficie reale perimetrata e recintata e interessata dall'intervento	133.171 mq
DISCARICA	
Superficie a discarica comprensiva delle aree pertinenziali	133.171 mq
Superficie interessata dall'attività di discarica (stoccaggio rifiuti)	97.453 mq
Superficie del settore perimetrale di transito	24.798 mq
Superficie di pertinenza della discarica (manufatto distanziatore e transito perimetrale)	35.718 mq
Volume netto complessivo di rifiuti da conferire (progetto autorizzato)	1.093.054 mc
Volume netto complessivo di rifiuti da conferire (progetto in variante - ampliamento)	1.274.238 mc
CAVA	
Superficie della cava comprensiva delle aree pertinenziali	133.171 mq
Superficie di cava (area di effettivo scavo) Figura 4 della Relazione mq 64.675 + Figura 6 mq 32.778= totale mq	97.453 mq
Area di cava (area di effettivo scavo da completare/effettuare) (Figura 6 Relazione Tecnica)	32.778 mq
Volume movimentato	180.747 mc
Volumi da utilizzarsi sul luogo per la ricomposizione e realizzazione del manufatto distanziatore e regolarizzazione delle scarpate perimetrali	97.317 mc

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 16/43

Volume materiale di cava da coltivare e da commercializzare	83.430 mc
---	-----------

La variante prevede il riassetto ricompositivo esteso all'intera area della cava coincidente con l'intera area della discarica. Il bastione previsto dal progetto approvato, oggetto di variante, non verrà realizzato. Saranno infatti le stesse scarpate dello scavo di cava a fungere da limite fisico ai rifiuti conferiti.

La variante presentata riorganizza l'assetto dell'attuale ambito residuale di cava pari a 44.347 mq (Figura 5 della Relazione Tecnica) e riorganizza in ampliamento la discarica sul medesimo contesto.

I lotti di cava coincidono con i lotti della discarica (denominati 1A, 1B, 1C, 2A, 2B, 2C, 3A, 3B, 3C, 4A, 4B).

Ognuno dei lotti precedentemente citato assorbe anche l'area pertinenziale afferente fino alla recinzione (fascia di rispetto di 20 metri dalla recinzione verso strada -Ovest e Nord- e fascia di rispetto di 14 metri dalla recinzione sugli altri lati -Est e Sud-). I lotti 4A e 4B assorbono anche l'area della cava interessata dalla fascia di rispetto di 150 metri dalle abitazioni (angolo Nord-Ovest).

Parte dell'area attinente alla modifica progettuale (avente estensione complessiva di 44.347 mq circa) 32.778 mq saranno riordinati altimetricamente mediante l'impiego di rifiuti inerti che verranno conferiti in discarica. I restanti 11.570 mq verranno ricomposti tramite attività di cava, utilizzando materiale inerte naturale proveniente dall'area di cava stessa (circa 97.317 mc) nel rispetto delle distanze dai fabbricati presenti a nord-ovest, fissate in 150 m.

L'intervento di cava proposto prevede che la formazione delle scarpate interne perimetrali di raccordo tra la sommità ed il fondo avvenga con pendenza pari a 35° alla stregua dell'intervento approvato ed in parte già realizzato. Nell'invaso di cava viene realizzata la discarica per una capacità totale ricettiva netta prevista dal progetto di variante in complessivi 1.274.238 mc, in luogo di 1.093.054 del progetto originario con un aumento pertanto di 181.184 mc.

2.2.5.1 Progetto di variante: Discarica

Volume ricettivo complessivo per allestimento e rifiuti	1.446.000 mc
Volume conferito in 60 mesi di attività (06/08+06/13)	714.000 mc
Volume discarica ancora a disposizione	732.000 mc
Volume mensile medio conferito	12.200 mc
Periodo di tempo per l'esaurimento e sistemazione della discarica	6 anni

Operazioni di preparazione

Il progetto approvato e la variante prevedono che nel sito oggetto di intervento convivano parallelamente e separatamente le attività di cava e di discarica.

Le procedure di passaggio tra attività estrattiva e discarica si ripetono per ogni porzione che si andrà trasformando definitivamente. Pertanto per ogni sub-lotto che entrerà in esercizio, secondo quanto stabilito dall'Art.1c della D.R.V. 924/98, verranno seguite le seguenti procedure:

- il direttore lavori della cava dichiara mediante comunicazione formale da trasmettere alla Provincia di Verona e Comune di Caprino, la fine escavazione sul sub-lotto in oggetto in conformità al progetto di coltivazione autorizzato;
- I risultati del rilievo topografico del fondo effettuato verranno trasmessi alla Provincia di Verona e al Comune di Caprino che si riserva 20 giorni per eseguire eventuali controlli;
- Verrà comunicato l'inizio dei lavori di allestimento sull'area rilevata alla Provincia di Verona, al Comune di Caprino ed ad ARPAV;
- Si procederà, quindi, all'allestimento del sub-lotto comunicando la fine delle operazioni, a collaudo funzionale positivo, alla Provincia di Verona, al Comune di Caprino V.se ed alla "Direzione Regionale Geologia e Ciclo dell'Acqua" che attiva il procedimento di estinzione.

Tale procedura sarà ripetuta per le successive porzioni di cava interessate alla ricomposizione prevista progettualmente.

Opere propedeutiche già attuate per la realizzazione del progetto approvato di discarica

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 17/43

- Regolarizzazione dei bordi superiori dei lotti come progetto di cava approvato e delle scarpate lungo il perimetro con pendenza 35° predisposte per la stesura del materiale impermeabilizzante;
- Realizzazione del piano di fondo mediante livellamento di compenso secondo le geometrie approvate, in particolare formazione della pendenza del 2,35%, come previsto nel progetto di cava approvato. Attualmente è conclusa la regolarizzazione nel fondo del sub-lotto 2C, ultima porzione sulla quale non è prevista alcuna variante progettuale;
- Delimitazione interna tra i sub-lotti (separazione cava-discardica) che avviene attraverso l'utilizzo di transenne mobili composte da elementi metallici (tubolare e rete zincati) prefabbricati;
- E' presente e funzionante l'impianto di lavaggio pneumatici dei mezzi in uscita con avviamento manuale ed automatico;
- Sono già operanti due accessi separati (cava e discardica) realizzati mediante l'impiego di due elementi metallici per ogni accesso. Un altro passaggio per accedere alla discardica, realizzato con tipologia analoga a quella descritta, è stato eseguito in prossimità dello spigolo sud-ovest il quale acconsente di transitare lungo tutto il margine sud, questo permette ai mezzi d'opera di gestire gli allestimenti, gli sversamenti, i trasporti sia di rifiuti che di terreno e tutte le operazioni da eseguirsi in sommità della scarpata. Il cancello di ingresso primario alla proprietà è unico e posto frontalmente al box uffici, dove l'operatore, sempre presente, controlla costantemente il transito e registra le pesate;
- Opere di piantumazione perimetrale a completamento di quella esistente già realizzata per l'attività di cava, la barriera vegetale è già presente lungo tutta la recinzione che delimita la proprietà;
- L'impianto di pesatura in ingresso è ad uso della ditta gestore con lettura automatica effettuata all'interno del box uffici.

Opere propedeutiche da attuare per la realizzazione del progetto di variante

- Smontaggio e rimozione delle strutture dell'impianto per la produzione di conglomerato cementizio presente sull'area del sub-lotto 3B, per dar corso agli scavi che abbasseranno la quota attuale di circa 8 m sino ad arrivare alla quota autorizzata del progetto di cava;
- Regolarizzazione delle scarpate perimetrali secondo geometrie che garantiscano sia le distanze previste progettualmente dai confini di proprietà (14 m ad est e 20 m ad ovest e nord lungo la strada) sia la formazione del pendio con pendenza non superiore ad un angolo di 35°;
- Preparazione del fondo dei lotti 3 e 4 (oggetto di variante) secondo il progetto di cava, rispettando sempre la livelletta degradante in direzione da nord a sud;
- Smontaggio e rimozione delle strutture dell'impianto per la selezione e lavaggio inerte per dar corso agli scavi che abbasseranno la quota attuale di circa 8 m sino ad arrivare alla quota autorizzata del progetto di cava;
- Realizzazione della recinzione che delimita l'attività di cava esaurita con l'attività di discardica;
- Esecuzione della barriera distanziatrice dai fabbricati (150 m) sull'angolo nord-ovest della cavità la realizzazione della quale impiegherà circa 97.317 mc di materiale proveniente interamente dall'area estrattiva, composto da limo di lavaggio, limo sabbioso, sabbia limosa, mistone naturale da stendere sul suolo disposto secondo la morfologia attuale.

Operazioni di allestimento e conferimento

Una volta esaurita l'attività di cava si procede all'esecuzione delle seguenti attività:

- Impermeabilizzazione di fondo, scarpate e realizzazione degli arginelli perimetrali verso il lotto confinante, con limo granitico a basso tenore di umidità. Alla fine delle opere di allestimento si darà luogo al collaudo funzionale dell'area allestita, il risultato positivo delle opere collaudate permetterà la successiva entrata in esercizio;
- Entrata in esercizio del sub-lotto allestito, sino a raggiungere uno spessore dei rifiuti di circa 10 m, mediante l'utilizzo di percorso camionabile realizzato per l'apporto dei rifiuti a questa quota mediana. Una volta raggiunto uno spessore di circa di 10 m, corrispondente a circa metà altezza dalla depressione di cava e sino al limite del lotto attiguo (al quale ci si raccorda mediante una scarpata non superiore di 30°), il conferimento potrà avvenire dalla sommità della scarpata perimetrale. Si precisa che, conclusa la fase dell'esercizio sul sub-lotto interessato, avremo occupato l'intera area della superficie ricettiva di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

fondo, ma non la capacità volumetrica. Si potrà comunque procedere alla esecuzione degli strati tecnici superficiali sino alla stesura del terreno necessario alla ricomposizione finale.

La volumetria disponibile del lotto sarà definitivamente esaurita quando entreranno in esercizio anche i lotti attigui, questo poiché la dividente tra una porzione e l'altra è definita teoricamente mediante un piano verticale, ma in realtà la scarpata di avanzamento dei rifiuti viene realizzata con angolo di 30° pertanto solo il piede corrisponde al confine del lotto, mentre la sommità si attesta ad una distanza di circa 35 m dal piano verticale divisorio del lotto adiacente, considerando un'altezza della massa conferita di circa 20 m.

La strategia di conferimento sarà adeguata al sito, alla morfologia dell'area ed alle prescrizioni tecniche stabilite dalle normative vigenti attinenti l'attività di discarica, in particolare:

- 1) Verrà assicurato un angolo di avanzamento della massa di rifiuti non superiore a 30° (D.Lgs. 36 All.1 Cap. 2.10 e D.G.R.V. 14 del 14.1.05, Nota Regionale 21.04.04 n. 275733/46.01). Sarà vietato lo scarico dei rifiuti in unico sversamento dalla sommità scarpata, superando l'intero dislivello in una sola fase, ma sarà permesso solo da dislivelli non superiori a 10 m circa e sarà, quindi, possibile procedere alla sagomatura puntuale del pendio di avanzamento della massa dei rifiuti dall'alto e/o dal basso mediante impiego dei bracci degli escavatori;
- 2) i rifiuti vengano depositati in strati compattati (D.Lgs. 36/03 All.1 art. 2.10);
- 3) Il conferimento concentrato su uno o due sub-lotti per volta, sino al raggiungimento della quota sommitale con relativa ricomposizione del medesimo/i, espone una modesta superficie al dilavamento meteorico, contenendo il più possibile l'eventuale ristagno di acqua. Lo sversamento dei rifiuti avviene sempre in senso contrario alla pendenza del fondo cava, positiva da sud a nord come previsto da progetto approvato, con finalità di ridurre al minimo il ristagno contro la massa conferita.

Materiali impiegati

I materiali impiegati per la realizzazione della discarica saranno i seguenti:

- ***Impermeabilizzazione***: per la barriera di confinamento dello spessore di 1 m (D.Lgs. 36/2003) verrà utilizzato il limo derivante dalla segazione dei blocchi granitici. Oltre alle opere di impermeabilizzazione del fondo tale materiale verrà usato anche per le pareti perimetrali e per la realizzazione degli arginelli di contenimento di altezza 3 ÷ 4 m, con scarpe laterali di circa 30°. Questo rifiuto inerte prodotto dalla lavorazione di materiale lapideo granitico alla stregua del rifiuto conferito, da prassi consolidata nella Provincia di Verona, è stato ripetutamente utilizzato per l'impermeabilizzazione del fondo di discariche analoghe a quella di progetto.

Dati di laboratorio eseguiti su campioni raccolti in fase di collaudo degli strati impermeabili di discariche in cui è stato utilizzato questo tipo di materiale, attestano, sotto il profilo fisico della permeabilità, valori edometrici molto bassi, tali da definire il limo come sostanza con drenaggio estremamente basso inferiore a quanto stabilito dal D. Lgs. 36 ($K \leq 10^{-7}$ m/s, pari a 10^{-5} cm/s) e con test di cessione compatibili con il D.M. 27.09.2010 e pertanto idoneo ad essere recuperato.

Si ricorda che le analisi che definiscono le caratteristiche geotecniche eseguite puntualmente sui campioni raccolti in sede di collaudo funzionale dell'allestimento, soddisfano sia come valori che come metodo anche quanto stabilito dalla Determinazione della Provincia di Verona N. 5564/06;

- ***Materiale drenante***: utilizzato sia per la realizzazione delle massicciate da stendere e compattare sulla superficie degli strati intermedi di rifiuto al fine di permettere il transito dei mezzi d'opera durante le fasi di conferimento e per la formazione dello strato drenante superficiale, posto prima della stesura dello strato di terreno vegetale per uno spessore stabilito dal D.Lgs. 36/2003 in 50 cm.

Detti strati potranno essere costituiti dai materiali a seguito elencati o miscele degli stessi:

1. litoidi di idonea pezzatura derivanti dallo scarto di lavorazione del materiale lapideo (cocciamme).
2. In subordine mistone ghiaioso proveniente dal materiale estratto nell'area di cava.
3. In subordine materiale riciclato secondo D.M. 5/02/98 e successive modifiche, che individua i rifiuti non pericolosi da sottoporre a procedure semplificate di recupero e quanto stabilito nell'All. C5 (Caratteristiche prestazioni degli aggregati riciclati "Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante") della circolare 15/07/05 N. 5205 pubblicato G.U. 171 del 25/07/05.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 19/43

Il materiale composto di litoidi (cocciame) impiegato in discarica per le opere propedeutiche di gestione quali la realizzazione delle massicciate per permettere il transito dei mezzi d'opera sulla massa di limo conferita e strato drenante superficiale è caratterizzato dallo stesso codice CER 010413, ma riciclabile, quindi la fornitura non verrà gravata dal pagamento di oneri regionali (ecotassa);

- **Terreno:** il cui utilizzo specifico sarà relativo alla formazione di “...strato superficiale di copertura con spessore maggiore o uguale a 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale...” come stabilito dal D.Lgs. 36/03, superficie che ha la funzione di consentire la formazione dello strato edafico e l'attecchimento delle specie vegetali. L'approvvigionamento di tale materiale, qualora provenga dall'esterno dell'area di cava, avverrà secondo quanto stabilito dal DM 161/12 e successive modifiche;
- **Rifiuto conferito:** Trattasi esclusivamente di rifiuto inerte proveniente dalla lavorazione del marmo e della pietra codificato C.E.R. 01.04.13, con tenore di umidità non superiore al 35%, sotto forma di fango palabile.

L'esercizio della discarica prevede un apporto complessivo di circa 1.274.238 mc di rifiuto.

Dati del progetto di variante caratterizzanti l'intera discarica:

- Volume totale limo R10 per impermeabilizzazioni e arginelli: mc 171.000
- Volume massciata intermedia e drenante superficiale mc 130.000
- Volume terreno superficiale mc 97.000
- Volume netto rifiuti inerti conferiti mc 1.274.000.

Ordine di conferimento

Dopo aver completato la coppia 1C/2C, già in fase avanzata di completamento per il lotto 1C, e di inizio allestimento per il lotto 2C, si passerà alla coppia 3C/4B, poi ai lotti 3B/4A.

Ultimo lotto a concludere le operazioni di sversamento è il 3A in quanto facilmente raggiungibile dalla strada perimetrale della discarica, anche alla quota di fondo del lotto; inoltre allorquando inizieranno le operazioni su tale porzione, i lotti confinanti 3A 3B 4A saranno sostanzialmente in fase di finitura superficiale, pertanto appare quantomeno inutile creare sui lotti limitrofi una strada che raggiunga il fondo del lotto 3A o sversare direttamente dall'alto di questi dalla sommità scarpata.

2.2.5.1 Progetto di variante: Cava

Al fine di ottenere la morfologia progettuale di variante del bacino ricettivo, verranno movimentati nell'area ancora attiva di cava complessivamente 180.747 mc.

Questo nuovo valore è stato ottenuto comparando la situazione plano-altimetrica attuale del terreno con la situazione che si andrà a creare per effetto della realizzazione del progetto di variante.

La nuova conformazione prevede, oltre alla realizzazione del manufatto distanziatore dai fabbricati, la formazione di scarpate a 35°, non più a 25° come era stabilito nel progetto di cava approvato, neppure la formazione dell'argine di contenimento dei rifiuti verrà eseguita.

Del volume movimentato di 180.747 mc, 97.317 mc saranno impiegati in sito per la realizzazione sia del manufatto distanziatore dai fabbricati che per regolarizzare le scarpate perimetrali, tale quantità di materiale escavato serve esclusivamente per realizzare la geometria di variante e verrà quindi stesa sopra l'attuale ed invariata conformazione morfologica del terreno.

I restanti 83.430 mc (180.747 mc - 97.317 mc) sono preposti alla commercializzazione, quindi condotti all'esterno. Questo valore individua il quantitativo di materiale residuo da cui saranno detratti annualmente i volumi asportati.

La trasformazione tra la situazione morfologica attuale del terreno e la situazione di cava approvata comportava un'asportazione pari a 128.562 mc, mentre la realizzazione della variante prevede un volume da estrarre pari a mc 83.430, ne consegue una differenza di - 45.132 mc; quantità che individua analiticamente la perdita volumetrica tra le due soluzioni.

Il progetto in variante richiede una temporalità di realizzazione a completamento dell'attività di cava di quattro anni dalla data del rilascio dell'autorizzazione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014****2.2.5.2 Ripristino Ambientale del sito tramite attività di discarica****Operazioni di ripristino finale**

Una volta raggiunta la parte sommitale dell'invaso con le attività di discarica, si procederà alla ricomposizione superficiale del sito, per stralci, secondo procedure e modalità stabilite dalle norme tecniche vigenti:

- Stesura per 50 cm di strato impermeabile (limo di granito alla stregua dell'esecuzione dell'impermeabilizzazione del fondo) distribuito sullo strato di regolarizzazione composto di materiale inerte o cocciame, precedentemente apportato e compattato per permettere il transito dei mezzi di trasporto;
- Stesura di cm 50 di materiale drenante composto di inerte, o cocciame. Si precisa che, se le condizioni climatiche lo permettono, non viene esclusa la possibilità di stendere sulla massa di rifiuti già lo strato impermeabile superficiale di 50 cm, ed utilizzare come strato drenante il materiale ammassato per la formazione del piano rotabile composto di inerte o cocciame;
- Stesura dello strato superficiale di terreno per uno spessore di 1 m proveniente anche da scavi esterni, oltre che dall'interno della proprietà accantonato nelle operazioni di scopertura della cava, tale materiale deve comunque garantire l'attecchimento del manto erboso e delle specie arboree, come previsto dall'All.1 comma 1, 2, 3 punto 1 D.Lgs. 36/03;
- Realizzazione di canaletta drenante perimetrale, esterna al corpo di discarica, per raccolta e dispersione, delle acque meteoriche il cui compito sarà quello di raccogliere e disperdere l'eventuale sgrondo proveniente dall'area superficiale della discarica. L'azione disperdente del manufatto sarà coadiuvata anche dalla posa in opera di quattro pozzi perdenti disposti agli angoli, nei quali verranno convogliate le acque in esubero eventualmente ancora presenti dopo l'azione disperdente delle canalette stesse;
- Formazione superficiale dello strato edafico e prato polifita con messa a dimora di specie arboree secondo quanto stabilito dallo studio di V.I.A., dalle prescrizioni del Corpo Forestale secondo quanto stabilito nel Piano di ripristino ambientale, il tutto per favorire un organico inserimento nel contesto naturale circostante.

La ricomposizione superficiale prevede una baulatura con pendenza baricentrica pari al 5%, predisposta per area prativa opportunamente piantumata con specie autoctone, in sintonia con le emergenze ambientali tipiche dei luoghi circostanti.

Alla stregua del progetto approvato, anche le imposizioni della variante mantengono la separazione fisica delle attività, come stabilito dal D.G.R.V. 924/98 e D.G.R.V. 761/2010. Ci sarà infatti una netta e categorica divisione delle due attività (estrattiva e discarica) per le quali rimarranno comuni l'ingresso primario (accesso su strada), il box uffici, i primi 150 m del percorso asfaltato che corre in fregio alla strada comunale. Le strutture collettive sono infatti presenti nelle vicinanze dell'ingresso, ma i mezzi saranno subito dopo indirizzati ai due accessi separati distintamente per le diverse attività.

NOTA ISTRUTTORIA

L'attivazione dei lavori di allestimento sui singoli lotti della discarica comporterà la sospensione dei lavori di cava ai sensi della DGR 761/2010 considerandosi tale ambito provvisoriamente escluso dalle attività minerarie anche ai fini della sicurezza. La dichiarazione del direttore dei lavori della discarica attestante l'ultimazione delle opere di allestimento della discarica stessa consente l'avvio degli adempimenti previsti per la dichiarazione di estinzione della cava o parte di essa secondo le modalità previste dall'art. 25 della L.R. 44/82. Tale dichiarazione deve essere inviata anche alla Sezione Regionale Geologia e Georisorse.

Sistemazione agraria

Come già relazionato nella "Relazione tecnico illustrativa attinente alla sistemazione finale a verde dell'area ricomposta", redatta a seguito delle richieste d'integrazioni della Commissione provinciale V.I.A. del 14.11.2006, prot. 96580, il riordino del sito prevede una vasta area a bosco ceduo e specie arbustive, corrispondente geometricamente all'area di discarica e dalla parte pianeggiante del manufatto distanziatore, per una estensione pari ad Ha 9.84.82 e prato polifita asciutto per Ha 3.33.06 con presenza prevalente di trifoglio nelle zone soleggiate, a completamento di tutta l'area recintata.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

La risposta ricevuta dal Servizio Forestale Regionale di Verona del 02.02.2007, prot n. 63776, concordava con l'impostazione generale, in termini di sistemazione agraria del suolo, profili di ripristino, regimazione acque superficiali e viabilità.

Osservava, però, testualmente, che: *“... la specie più adatta al rimboschimento e più rappresentata in zona è l'Ostrio-querceto, nelle sue varianti a scotano e primitivo di falda detritica. Non si ritiene opportuno l'impiego di Carpino bianco e Faggio tra le specie arboree, inoltre lo scotano è una specie arbustiva. Tra il soprassuolo arboreo principale, per le loro caratteristiche tipicamente pioniere, si potrebbe invece inserire acero campestre e Pino silvestre. Tra le specie arbustive si ritiene opportuno escludere il Sorbo degli uccellatori (Sorbus aucuparia), inserendo invece lo scotano. Il sesto d'impianto dovrà essere di 2.5x2 m, pari a 2000 piantine/ha suddivise tra specie arboree (1/3) e specie arbustive (2/3), per un totale di piantine impiegate di circa 15.250, facendo riferimento a una superficie complessiva di 7.62 ha.*

Si ritiene più conveniente adottare un sesto d'impianto unico per le specie arboree e arbustive, ai fini di rendere più agevole la successiva manutenzione. Per evitare geometrie regolari mantenendo comunque la possibilità di effettuare periodici sfalci, si suggerisce di adottare un sesto d'impianto a file ondulate, che conferisce un effetto visivo di irregolarità pur mantenendo una disposizione a filare che consente il passaggio di mezzi meccanici sull'interfila di 2.50 m. Lo sfalcio dovrà infatti essere eseguito con periodicità di 2 volte all'anno fino al completo affrancamento delle chiome, e comunque per un periodo di almeno 5 anni. Non si ritengono opportuni trattamenti fitosanitari sulle piante, ma esclusivamente la sostituzione delle fallanze dopo tre anni dall'impianto, ed eventualmente l'irrigazione di soccorso per lo stesso periodo in caso di estati particolarmente siccitose”.

La variante qui proposta si adeguerà a quanto indicato dal Servizio Forestale Regionale, andando a modificare la geometria precedentemente indicata, ovvero il bosco sarà esteso a tutta l'area ricomposta per una superficie complessiva di mq 98.482, mantenendo comunque sia un percorso perimetrale che uno interno della larghezza di 3 m, da utilizzarsi per la ordinaria manutenzione del bosco, formati da prato polifita.

Le essenze principali utilizzate saranno quindi, l'Ostrio-querceto nelle varianti a scotano e primitivo di falda detritica, con Acero campestre e Pino silvestre, per le specie arboree, mentre per quelle arbustive si utilizzerà lo scotano.

Ad oggi il lotto 1A, completamente esaurito, e parte dei lotti 1B e 2A, in fase di completamento, sono già stati ricoperti con adeguato strato di terreno con semina di prato polifita, in attesa della piantumazione delle specie arboree e arbustive.

La fertilizzazione avverrà mediante idoneo minerale ternario a lenta cessione a basso impatto ambientale con nisodur ed organico + fosforo + potassio + magnesio + micro (boro, calcio, zinco, rame, ferro, manganese) per il rapido ripristino dello strato attivo del suolo per una profondità di circa 30 cm.

Entro il termine di un anno agrario viene così ristrutturata la seconda parte dello strato vegetale (da 30 a 60 cm) quale colonizzazione degli apparati radicali del cotico ed infine il ripristino delle attività di capillarità orizzontale e verticale del suolo.

Il cotico erboso sarà opportunamente trinciato e lasciato in sito al fine di produrre sostanza organica vegetale a vantaggio del mantenimento e sviluppo dello stesso.

NOTA ISTRUTTORIA

L'ambito di cava non risulta boscato all'origine né ad oggi (vedasi documentazione originaria di progetto DGR 5889/1980 Allegato A1 “Stato dei luoghi” e documentazione fotografica, originariamente l'area era coltivata a vigneto). L'autorizzazione di cava prevede in sede di ricomposizione siepi perimetrali e piantumazioni sulle scarpate. Il progetto di discarica assorbe e sostituisce la ricomposizione prevista dal progetto di cava. La ricomposizione della discarica prevede la piantumazione di piante nell'ambito. Al riguardo si rileva che l'istanza ricade in un ambito a ventosità media che tuttavia può diventare sostenuta (Allegato A1 “Stato dei luoghi” DGR 5889/1980). Risulta congrua e rispondente all'interesse pubblico la non realizzazione del previsto bosco sull'area di discarica (ex area di cava) viste le connotazioni espresse dallo strato di terreno superficiale posto a copertura della citata discarica. Le piante infatti potrebbero, per particolari eventi meteorologici, essere soggette a sradicamento con conseguente rimozione della copertura superficiale. In tal senso è stata predisposta apposita prescrizione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

Il PAT individua a grande scala nelle immediate adiacenze della cava/discarica alcuni brandelli di area boscata da verificarsi ai sensi dell'art. 37 del PAT che si riporta:

“Art. 37 – AREE BOSCADE [...]”

Queste ultime, qualora rispondano ai parametri dimensionali previsti dalla legge forestale vigente, la 52/78, sono considerate bosco e come tali soggiacciono alla normativa in vigore (Legge forestale 52/78 e successive modifiche e integrazioni, Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Regio Decreto 3267/1926)[...]”.

Previa verifica delle foto aeree e del contesto, si rileva che gli ambiti di cava/discarica (definiti dalla recinzione perimetrale) non risultano boscati. Nel perimetro della cava risultano esistenti tratti di siepi e piante perimetrali, che non costituiscono bosco ai sensi della normativa L.R. 52/78. Su alcuni accumuli di materiali all'interno della cava si sono sviluppati cespugli che non costituiscono bosco e che non sono stati considerati dal PAT.

Regimazione delle acque

Durante la fase di ricomposizione esterna, sarà realizzato il sistema di captazione delle acque meteoriche mediante l'esecuzione, mediante scavo realizzato nel terreno superficiale, di una canaletta di scolo a fondo drenante da realizzare in contorno alla baulatura (sezione di 80 cm di larghezza e profondità 50 cm).

Lo scavo verrà eseguito con lieve pendenza (0,5%) convogliando le eventuali acque in esubero verso i pozzi drenanti posti ai vertici del perimetro (n.4 pozzi perdenti), previo passaggio da pozzetto dissabbiatore.

I pozzi avranno un diametro di 150 cm ed il fondo sarà collocato a circa 4 m di profondità, entro trincee scavate di dimensioni opportune tali da garantire un cospicuo rinfiacco drenante costituito da ciottoli, gli anelli saranno forati per facilitare il dreno.

La soluzione ipotizzata è resa possibile sia dalla natura permeabile dei terreni, in prevalenza sabbie e ghiaie, sia dalle vigenti disposizioni di legge, con riferimento agli articoli 103 del D. Lgs. 152/06 Comma 1, Lettera e, e Articolo 39, Comma 5 del Piano di Tutela delle Acque approvato nel maggio 2012.

Nel rispetto delle disposizioni dell'Articolo 101, Comma 3 del D. Lgs. 152/06, l'acqua immessa nei pozzi disperdenti potrà essere sottoposta a controlli chimici da parte dei competenti Enti di controllo, per cui è necessario predisporre un pozzetto di ispezione immediatamente a monte dei punti di immissione nel suolo.

NOTA ISTRUTTORIA

Per quanto attiene al vincolo idrogeologico posto dal PAT sul più ampio contesto (Tavola 1, retino verde) si rileva che l'autorizzazione di cava/discarica contiene anche l'autorizzazione per gli aspetti idrogeologici (titolo unico).

2.2.6 Alternative progettuali

L'alternativa zero consiste nel non realizzare gli interventi previsti, con conseguente mancata possibilità di evoluzione e miglioramento dello stato dell'ambiente inteso come restituzione rinaturalizzata di un'area utilizzata a fini estrattivi.

Per quanto concerne le **alternative di localizzazione**, è da considerare che sia la cava che la discarica sono esistenti e già autorizzate; proporre lo stesso intervento in altro sito, sarebbe un inutile spreco di energia senza un reale beneficio ambientale e sociale.

Le **alternative di processo e strutturali** sono quelle relative alle diverse modalità di intervento, di gestione e di mitigazione degli impatti. Nello specifico in questa fase progettuale si è valutato un diverso approccio nella fase di ripristino finale dell'area, così come all'oggi autorizzato con Determinazione Provinciale n. 804/08. L'intervento all'oggi autorizzato prevede la formazione di una copertura vegetale mediante la semina di prato e piantumazione di specie arboree ed arbustive sia perimetralmente con barriera vegetale già in parte esistente, costituita durante l'attività estrattiva ed ultimata prima dell'entrata in esercizio dell'impianto di discarica, che sull'intera area oggetto di ripristino.

Come alternativa a quanto autorizzato (e riproposto in adeguamento al progetto di Variante) si propone una diversa “*struttura temporale*” e una differente metodologia di realizzazione degli interventi di ricomposizione progettati.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

In particolare si prospetta una **prima fase** coincidente con l'inizio del periodo di post-gestione dell'impianto, in cui sarà seminato, sull'intera superficie oggetto del ripristino, un prato polifita misto asciutto, particolarmente adatto per stabilizzare la superficie del terreno, per ridurre l'erosione superficiale e apportare fertilità al suolo. Tale intervento garantirà la ricostruzione di un buon strato edafico mediante le usuali tecniche agrarie.

Questa fase di ripristino avrà una durata variabile a seconda del tempo in cui verrà completato l'asestamento del corpo discarica il quale potrà considerarsi concluso nel momento in cui l'abbassamento percentuale rilevato nell'ultimo anno risulterà <5% dell'abbassamento totale, verificatosi a partire dall'ultimo conferimento di rifiuti effettuato.

Al termine di questa prima fase, il quale coinciderà presumibilmente con la fine del periodo di post-gestione (prima comunque della chiusura definita della discarica), seguirà una **seconda fase** in cui verranno messe a dimora specie arboree ed arbustive atte alla creazione di un'area boscata che interesserà la maggior parte dell'area di ricomposizione ambientale prevista.

Di fatto, stante il divieto di utilizzare il suolo per finalità che possano interferire direttamente o indirettamente con la catena alimentare umana (D. Lgs. 36/03), la scelta di realizzare il bosco sulla superficie ricomposta dell'area di discarica è motivata da fattori che oggettivamente assolvono contemporaneamente a diverse funzioni sotto l'aspetto sia paesaggistico - ricreativo che protettivo nei confronti dell'ambiente.

Per la formazione dell'area boscata si prevede in questa "**alternativa di processo**" la messa a dimora di essenze quali:

- Specie arboree principali: *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*;
- Specie arboree accessorie: *Acer Campestre*, *Cercis siliquastrum*, *Frangula alnus*, *Prunus avium*, *Prunus mahaleb*, *Prunus spinosa*;
- Specie arbustive accessorie: *Amelanchier ovalis*, *Barberis vulgaris*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Corylus avellana*, *Crataegus spp.*, *Pistacia terebinthus*, *Cotinus coggygria*, *Viburnum lantana*;

La messa a dimora avverrà preferibilmente in autunno; verranno utilizzate piante che, viste le dimensioni del progetto, saranno acquistate presso i vivai forestali gestiti da Veneto Agricoltura. Il sesto d'impianto si ispirerà ad un bosco naturale, evitando quindi geometrie lineari.

Durante le fasi di accrescimento del popolamento non sono previsti trattamenti particolari se non la sostituzione delle piante morte e la pulizia del sottobosco secondo le norme dettate dalla L.R.52/78 e successive modifiche ed integrazioni. Non è prevista alcuna potatura, né di formazione né di allevamento.

Quando il bosco arriverà a maturità, si potrà scegliere se eseguire un governo a ceduo per la produzione di legname da ardere, previa redazione di appropriato piano di asestamento forestale, oppure optare per un governo a fustaia.

Alla fine di questa seconda fase, come enunciato anche nel "**Piano di ripristino ambientale**", si prevede quindi che l'intera superficie interessata dal ripristino sarà riportata alla sua originaria vocazione paesaggistica; per quanto riguarda l'area di rimboscamento in questa "**alternativa di ripristino**" si propone che la superficie destinata alla formazione di bosco vada ad interessare circa i 2/3 dell'area di ripristino mentre per il restante terzo sia mantenuta una formazione a prato polifita asciutto.

Questo poiché, in tale area a prato, in un periodo successivo alla chiusura della discarica, in relazione alle condizioni climatiche riscontrate nel territorio analizzato, si potrebbero mettere in atto interventi (vedi ad esempio l'utilizzo del metodo transplanting) atti al subentro in tale area di una formazione erbacea - arbustiva riconducibile per associazione vegetazionale alle "**Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli (Festuco-Brometalia)**".

Queste formazioni erbacee, o parzialmente cespugliate, da secche a mesofile, comunque asciutte, sono diffuse dalle pendici collinari alla fascia montana, eccezionalmente fino a quasi 2000 m di quota.

Si richiama quanto evidenziato nel SIA "Quadro di riferimento progettuale".

La Ditta si dichiara disponibile alla esecuzione di un ripristino da effettuarsi anche secondo le prescrizioni che potranno essere impartite in sede di realizzazione della cava e della discarica da parte dei soggetti interessati al rilascio delle autorizzazioni.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 24/43

Il S.I.A., analizza le principali componenti ambientali e riporta le valutazioni dei possibili impatti che la realizzazione dell'intervento potrebbe esprimere sulle medesime componenti e le misure di mitigazione e minimizzazione per la riduzione della portata e/o l'estensione degli effetti negativi indotti.

Si riporta di seguito la sintesi del Quadro Ambientale redatta dal proponente.

Nel S.I.A. si sottolinea che, sulla scorta dei contenuti della determinazione n. 2355/10 del 4 maggio 2010 del dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona e della sentenza del T.A.R. del Veneto n. 00137/2013, sono stati valutati gli effetti cumulativi e sinergici con le altre attività di gestione dei rifiuti presenti sulle aree limitrofe alla zona oggetto di variante, ovvero gli impianti della ditta Campagnati Bruno Snc, la quale nella zona adiacente a quella di Mirabei svolge prevalentemente l'attività di recupero rifiuti inerti.

Infine si precisa che l'esame di ogni singola matrice d'impatto verrà definito nell'ambito temporale delle tre fasi principali del progetto di variante proposto, definite come segue:

- 1 - Fase di completamento della coltivazione di Cava/Fase di allestimento della Discarica;
- 2 - Fase di Ripristino Ambientale Cava/Fase di Coltivazione Discarica;
- 3 - Fase di Ripristino Ambientale Discarica/Cava.

Si evidenzia comunque che nello specifico della definizione degli impatti, all'interno delle singole matrici, ogni fase potrà essere sovrapposta in maniera sinergica alla fase successiva o precedente.

2.3.1 Atmosfera

Dal punto di vista climatologico e meteorologico, l'area si caratterizza per l'influenza della Pianura Padana. La zona è soggetta a ristagno degli strati bassi dell'atmosfera ed a clima del tipo subtropicale umido. Nello specifico si notano velocità del vento basse, temperature caratterizzate da forte escursione termica stagionale e piogge concentrate maggiormente in alcuni mesi dell'anno. Sono state valutate 2 stazioni ARPAV situate nell'intorno del comparto (Bardolino e Marano) ed interconnesse con uno specifico modello matematico di tipo meteorologico diagnostico.

È confermata la forte stabilità dell'atmosfera caratterizzata da gradiente termico maggiore di quello adiabatico secco: dal punto di vista della dispersione in atmosfera degli inquinanti è la situazione peggiore, perché non vi sono correnti d'aria verso l'alto che favoriscono la diluizione delle concentrazioni.

Per la valutazione della qualità attuale dell'aria è stata analizzata la centralina ARPAV di Verona Cason (stazione di riferimento per la Provincia di Verona, perché di background rurale) cui si evidenzia il superamento del limite di legge per le polveri sottili, media giornaliera per 87 giorni nel 2008 e per 90 giorni nel 2009. Gli inquinanti gassosi (NO₂, SO₂ e CO) non presentano problemi di sfioramento dei limiti di legge. L'andamento stagionale è simile per tutti gli inquinanti: in generale valori più elevati in inverno e più bassi nei mesi più caldi.

NOTA ISTRUTTORIA

Si rileva che l'istanza ricade in un ambito che si ritiene a ventosità media che tuttavia può diventare sostenuta in concomitanza a particolari eventi atmosferici (Allegato A1 "Stato dei luoghi" DGR 5889/1980). Risulta congrua e rispondente all'interesse pubblico la non realizzazione del previsto bosco sull'area di discarica (ex area di cava) viste le connotazioni espresse dallo strato di terreno superficiale posto a copertura della citata discarica. Le piante infatti potrebbero essere soggette a sradicamento con conseguente rimozione della copertura superficiale. In tal senso è stata predisposta apposita prescrizione.

Impatti sull'Atmosfera

Sono stati valutati gli impatti sull'atmosfera relativamente alla stima del contributo dato dal comparto alle concentrazioni di inquinanti: tramite modellizzazione matematica si sono simulati i fenomeni di trasporto (verticale ed orizzontale) e di diffusione in atmosfera dei principali macroinquinanti (ossidi di azoto, monossido di carbonio, benzene polveri sottili e fini).

Allo scopo di valutarne gli impatti complessivi, si è tenuto conto, sinergicamente degli impatti derivanti da tutte le lavorazioni funzionanti contestualmente:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

- l'emissione di sostanze gassose e particolate provenienti: dalla combustione dei motori degli automezzi e dei mezzi d'opera utilizzati per la movimentazione ed il carico/scarico dei rifiuti e del materiale inerte; tale sorgente, per le caratteristiche che le sono proprie, è di tipo areale e passiva; (cave e discarica);
- la risospensione del particolato proveniente dalle attività proprie di gestione di rifiuti e di materiale inerte potenzialmente polverulento in discarica ed in cava: carico/scarico, movimentazione, erosione eolica, etc ...; tale sorgente, per le caratteristiche che le sono proprie, è di tipo areale e passiva; (cave e discarica);
- l'emissione convogliata di sostanze in uscita dall'impianto di produzione di conglomerato bituminoso "a caldo" per l'impianto Campagnari.

Dopo aver implementato il modello matematico e analizzato i risultati finali, il SIA riporta le seguenti conclusioni:

- Per nessuno degli elementi simulati (macro inquinanti e odori) è emerso un contributo (in termini di concentrazione al suolo) significativo;
- La ricaduta al suolo di polveri (sottili e fini) è assolutamente trascurabile anche presso il ricettore più esposto.

2.3.2 Suolo e sottosuolo

La zona ricade nell'anfiteatro morenico di Rivoli, in un'area di piana intermorenica, costituita da un'alternanza di depositi fluvioglaciali sabbioso - ghiaioso e limoso - argillosi (60 m) sovrastante il substrato roccioso calcareo. Per la sua conformazione genetica l'area risulta caratterizzata dalla totale assenza di discontinuità tettoniche. L'area risulta stabile dal punto di vista geomorfologico e non interferisce con alcuna struttura morfologica sensibile.

I terreni affioranti sono (da p.c. fino a circa 15 m di prof.) di tipo ghiaioso - sabbioso, caratterizzati da proprietà geotecniche buone e da permeabilità bassa, segue un banco limoso argilloso, di spessore variabile, caratterizzato da proprietà meccaniche medie e bassa permeabilità.

Secondo la vigente normativa sismica, il Comune di Caprino Veronese fa parte della zona 3, alla quale è associata un'accelerazione sismica pari a 0,15 g. In base alle indagini eseguite in sito, il primo sottosuolo dell'area in esame appartiene alla Categoria B, che considera profili di terreno costituiti da strati superficiali alluvionali, con valori di Vs30 compresi tra 360 e 800 m/s. La classe dell'opera scelta è la II (affollamento normale assenza di funzioni pubbliche e strategiche importanti) con una vita nominale di 50 anni. La categoria topografica scelta ai fini della valutazione dell'effetto topografico sulla risposta sismica locale, è cautelativamente la T2 (pendio con H>30 m e pendenza >15°).

Le opere previste dal progetto in esame non comportano modificazioni di alcun rilievo sull'equilibrio geomorfologico, sia a livello locale che a scala più ampia.

Impatti sul Suolo e Sottosuolo

Per quanto riguarda il suolo ed il sottosuolo, dalla valutazione dei possibili impatti indotti dal progetto, non sono emerse criticità evidenti. Gli impatti sono risultati trascurabili.

Per quanto concerne il **rischio di contaminazione del suolo e del sottosuolo**, è stato considerato innanzitutto il fatto che nella fase di cava i materiali trattati sono tutti naturali e inerti, che nella fase di gestione della discarica le aree occupate dai rifiuti saranno tutte impermeabilizzate. Considerata la tipologia di rifiuto conferito e il controllo effettuato sullo stesso e considerato un eventuale rischio di contaminazione dovuta ad atti vandalici nella fase di post gestione si può considerare l'impatto comunque come trascurabile, in quanto poco probabile.

2.3.3 Ambiente idrico

La zona ricade all'interno dell'Anfiteatro morenico di Rivoli, costituita da un'alternanza di terreni morenici prevalentemente limoso argillosi e terreni alluvionali ghiaioso sabbioso, caratterizzato da scarse manifestazioni idrografiche di superficie.

I corsi d'acqua di origine naturale più prossimi all'area di progetto sono il Fiume Adige, che scorre a 600 m di distanza e il Torrente Tasso, posto a circa 3,3 km. Gli elementi idrografici della rete artificiale risultano tutti a distanze superiori a 600 m dall'area in esame.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

La morfologia del territorio risulta inoltre caratterizzata da barriere fisiche interposte, che escludono di fatto alcun tipo di influenza tra le attività previste dagli interventi di progetto e la rete idrografica di superficie. L'area di progetto risulta inoltre esterna alle zone caratterizzate da pericolosità idraulica.

I terreni presenti in corrispondenza dell'area di progetto sono:

- di tipo ghiaioso sabbioso e sabbiosi, caratterizzati da permeabilità media. Nell'area di progetto questi materiali costituiscono il primo livello superficiale, oggetto dell'attività estrattiva della cava;
- di tipo limoso argilloso caratterizzati da permeabilità bassa. Nell'area di progetto queste alluvioni risultano distribuite sul fondo dell'area di cava/discardia, e vanno a costituire un orizzonte potente alcuni metri.

La struttura idrogeologica dell'area di progetto comprende un acquifero di base a cui si sovrappongono acquiferi semi-confinati e confinati (acquicludi e acquitarde) la cui formazione è connessa con la presenza di livelli limoso-argillosi intercalati a facies ghiaiose moreniche; il livello piezometrico rilevato più prossimo al fondo cava è ubicato a più di 2 m di profondità dal fondo cava; lo stato attuale che caratterizza l'area di progetto presenta un medio-basso grado di vulnerabilità idrogeologica. L'area di progetto risulta esterna alle fasce di tutela assoluta (200 m) attorno alle opere di presa a scopo idropotabile.

Idrogeologia

Le determinazioni sui livelli degli acquiferi indagati sono state effettuate sulla rete di monitoraggio stabilita nel corso delle indagini iniziate nel 2006 e concluse nel 2008. Questa è costituita da 10 piezometri e da 2 pozzi superficiali a grande diametro.

L'area è interessata dalla presenza di due acquiferi entro i primi 25 metri di profondità:

- il primo, superficiale, confinato e limitato, ubicato a monte dell'area di intervento, defluisce all'interno delle alluvioni ghiaioso sabbiose presenti nei primi 15 ÷ 19 metri di profondità dal piano campagna. Intercetta prevalentemente le acque di origine meteorica e si sviluppa arealmente con un'estensione abbastanza limitata, a Nord dell'area di progetto. Questo acquifero è intercettato dai piezometri S 4 e S 9 e dai pozzi Nord e PN2 (esterno all'area di cava - area di effettivo scavo). La superficie freatica si rinviene ad una profondità superiore ai 10 m dal piano campagna, ed è per questo motivo che in corrispondenza dei piezometri S 5, S 6, S 7 e S 8 non è mai stata rilevata presenza di acqua. I livelli dell'acquifero oscillano tra 203 e 210 m s.l.m. Il piezometro S10 e lo scavo di cava non hanno fatto emergere l'esistenza di tale locale superficiale acquifero dislocato in un ambito esterno a quello di intervento.
- un secondo acquifero (falda), più profondo e consistente, che defluisce all'interno di alluvioni prevalentemente ghiaioso sabbiose, il cui tetto oscilla tra 194 e 186 m s.l.m. Questo risulta protetto superiormente dal banco limoso argilloso che si sviluppa tra 210 e 194 m s.l.m. ed è pertanto alimentato da acque provenienti da aree esterne a quella in esame. Questa falda defluisce al di sotto dell'area di cava/discardia, ed è pertanto oggetto del monitoraggio attraverso una rete composta dai seguenti piezometri: S 1, S 2, S 3 e S 10.

NOTA ISTRUTTORIA

La Relazione Idrogeologica, allegata al progetto originario approvato con DGR 5589/1980, riporta una ubicazione di falda confermata dalle ultime relazioni di progetto. Risulta rispettato il franco tra fondo cava e media delle massime di escursione della falda, stabilito dalla L.R. 44/82 art 44.

Pozzi Idropotabili

I pozzi utilizzati ad uso idropotabile più prossimi all'area di progetto appartengono alla rete acquedottistica del Comune di Rivoli Veronese e sono gestiti da Acque Veronesi.

Comune	Localizzazione	Distanza dall'impianto (km)
Rivoli V.se	Valdoneghe di Sotto	3,8 km a Sud-Ovest
Rivoli V.se	Casal Menin	3,2 km a Sud-Ovest

Si tratta di opere spinte ad una profondità massima di 120 m dal piano campagna, che estraggono acqua con portate variabili tra 9 e 20 l/s. Sono state infatti progettate per fornire una dotazione idrica giornaliera di 250 litri/abitate. Sono presenti poi nelle aree limitrofe numerosi punti d'acqua, adibiti ad uso agricolo e industriale.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 27/43

L'area di progetto risulta esterna alle fasce di tutela assoluta (200 m) attorno alle opere di presa a scopo idropotabile.

Nell'arco di 2,0 km non ci sono pozzi sia a monte che a valle rispetto all'andamento delle due falde presenti (superficiale e profonda)

I pozzi posti a valle nell'arco dei 5,0 km risultano presenti in ambienti geologici e idrogeologici molto differenti rispetto a quello di progetto. Considerando inoltre che l'opera in progetto, pur essendo una discarica, non prevede la formazione di percolato per la natura stessa del rifiuto conferito si ritiene che non si prevedono interazioni significative con la matrice acque sotterranee. Le acque meteoriche ricadenti sul corpo rifiuti vengono stoccate sul fondo impermeabilizzato della discarica e una volta raggiunto un livello prestabilito dalla autorizzazione vengono prelevate tramite pompa e trasferite ad idoneo impianto di trattamento.

Impatti sull'Ambiente idrico

Per quanto riguarda l'ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee), dalla valutazione dei possibili impatti indotti dal progetto, non sono risultate criticità.

Per quanto concerne il **rischio di esondazione**, l'area di progetto non è soggetta a pericolosità idraulica. Tutte le attività saranno svolte all'interno della depressione della cava, utilizzando terreni naturali, senza l'utilizzo di acqua. Le precipitazioni di origine meteorica saranno intercettate dalla fossa, senza uscire dall'area di intervento.

Il ripristino ambientale della discarica prevede la sigillatura sommitale dei rifiuti con un pacchetto di impermeabilizzazione, la stesura di uno strato di terreno vegetale e la piantumazione di un manto erboso e successivamente di specie arboree, che contribuiranno alla stabilizzazione dell'area. La morfologia sommitale consentirà inoltre un regolare deflusso delle acque di origine meteorica verso il perimetro esterno, così da impedire ristagni idrici sul corpo rifiuti. Qui le acque saranno intercettate da una canaletta a fondo disperdente e le quantità in eccesso saranno convogliate verso pozzi disperdenti. Gli elementi della rete di smaltimento delle acque meteoriche è stata appositamente dimensionata in modo da garantire l'invarianza idraulica. Questo tipo di attività non comporta impatti sulla rete idrografica superficiale, che risultano pertanto nulli per tutte e tre le fasi considerate.

Per quanto concerne il **rischio di contaminazione delle acque superficiali**, in tutte le tre fasi di lavoro considerate, viene garantito il principio dell'invarianza idraulica.

Anche per quanto concerne il **rischio di contaminazione delle acque di falda**, sono state considerate le tre fasi di avanzamento lavori che caratterizzano il progetto. Nella fase di completamento della cava i materiali lavorati sono inerti e naturali, e non comportano sversamenti di inquinanti.

Eventuali rotture dei mezzi d'opera dovranno essere prontamente riparate in modo da impedire eventuali riversamenti di olio o carburante sul suolo.

L'allestimento della discarica prevede invece la posa di uno strato di materiale impermeabile, costituito da limi provenienti dalla lavorazione dei graniti, sia sul fondo che lungo le pareti della depressione di cava.

I materiali, prima di essere conferiti in discarica vengono testati, sia dal punto di vista chimico che geotecnico. Solo se conformi ai requisiti di legge e ai parametri di progetto possono essere utilizzati per l'impermeabilizzazione dei lotti.

Sul fondo della cava si sviluppa uno strato di alluvioni limoso argillose, potente alcuni metri che per sua stessa natura tende a proteggere l'acquifero locale, contrastando le possibili percolazioni di oli o carburanti utilizzati per i mezzi d'opera.

L'impatto è risultato trascurabile per tutte le fasi considerate.

Per quanto concerne lo **sfruttamento della risorsa**, è stato considerato l'utilizzo di acqua previsto nelle tre fasi.

Allo stato attuale l'acqua viene prelevata dalla rete acquedottistica per l'utilizzo dei servizi igienici, mentre per la bagnatura della viabilità interna e la vasca lavaruote viene utilizzata l'acqua estratta dal pozzo a servizio degli impianti di lavorazione inerti e di betonaggio.

Il consumo per i servizi igienici si può stimare in circa 50 l/die per utente. Il consumo totale annuo risulta pari a circa 150 mc. Rispetto ai consumi attuali non sono previste variazioni conseguenti agli interventi previsti dal progetto in esame.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 28/43

L'utilizzo del pozzo di cava Mirabei risulta invece pari a circa 10.000 mc/anno, di cui circa la metà sono utilizzati per gli impianti di lavorazione degli inerti e per la produzione di miscele cementizie. I consumi previsti per la bagnatura della viabilità interna e la vasca lavaruote rimarranno invariati anche a seguito degli interventi previsti dal progetto in esame, e si attesteranno all'incirca su 5.000 mc/anno. Lo smantellamento degli impianti comporterà pertanto la riduzione di circa il 50% dei quantitativi di acqua utilizzata.

Per quanto riguarda invece i quantitativi necessari all'irrigazione del manto erboso e delle specie arboree e arbustive nella fase di gestione post operativa, si prevede l'utilizzo di circa 1.000 mc/anno solo per i primi anni, fino al raggiungimento dell'equilibrio vegetativo. Successivamente l'intero sistema sarà autosufficiente, risultando sufficienti le acque di origine meteorica.

Nelle prime due fasi del progetto l'impatto risulta poco significativo considerando però che l'utilizzo dell'acqua avverrà solo per alcuni anni. Nella terza fase infatti (fase di post gestione) l'impatto risulta trascurabile.

2.3.4 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Nello specifico le formazioni rilevate dalla Carta regionale dei tipi forestali realizzata dalla Regione del Veneto, Direzione Regionale delle Foreste e dell'Economia Montana sono le seguenti:

- Arbusteto;
- Formazioni antropogene;
- Orno-ostrieti e ostrio-querzeti;
- Saliceti e altre formazioni riparie.

Da quanto emerso dalle indagini e dagli studi effettuate, si può asserire che nell'area in cui è localizzato il progetto in esame, che si ricorda essere un'area di cava/discarica, non sono presenti specie vegetali in via d'estinzione.

La vegetazione è costituita essenzialmente da specie coltivate o comunque antropofile, caratterizzata da un basso indice di naturalità, accompagnati tuttavia dalla presenza rilevante di boschi misti collinari ad elevata indice di naturalità.

Per la fauna valgono le stesse considerazioni di massima precedentemente espone per la flora, ricordando che la fauna reperibile è quella comunemente gravitante negli ambienti delle colline moreniche analizzate ed è fortemente condizionata dalla forte antropizzazione dell'areale studiato.

Impatti sulla Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Da quanto emerso dalle indagini e dagli studi effettuati, si può asserire che nei territori in cui risulta localizzato il progetto in esame, la vegetazione è costituita essenzialmente da specie coltivate o comunque di prevalente origine antropica, alternate a specie spontanee riunite in formazioni boschive miste collinari riferibili al querceto carpinetto nelle quali comunque non sono presenti specie in via d'estinzione.

Si considera quanto segue:

- Nessuna specie vegetale "rara", "rarissima" o in via d'estinzione risulta presente nell'area di intervento;
- Nell'area d'intervento non sono presenti specie vegetali elencate nelle liste di protezione (repertorio CNR 1979, Convenzione di Berna 1979, Libro Rosso 1992, Direttiva Habitat 1992, Lista Rossa Regionale 1997);
- Nessuno tra gli habitat/habitat di specie d'interesse comunitario individuati nell'area vasta di studio (ai sensi della direttiva CEE 92/43 e successive modifiche ed integrazioni), risulta presente nell'area d'intervento;
- La Valutazione d'Incidenza Ambientale ha escluso che si possano verificare significative incidenze negative sul Sito di Importanza Comunitaria e Zona a Protezione Speciale "Monte Baldo Est" limitrofo all'area di progetto.

Gli impatti riferibili alla vegetazione esistente all'interno dell'area di progetto e su quella esistente nel territorio ad essa limitrofo sono principalmente riferibili a:

- la produzione di polveri e la dispersione di frazione leggera per effetto del vento si potrebbe tradurre in ridotte capacità di fotosintesi e respirazione;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

- l'emissione di gas inquinanti, connessa al traffico indotto, potrebbe potenzialmente esercitare effetti negativi sulla vegetazione, principalmente sull'attività fotosintetica ed il ricambio idrico, con possibili alterazioni nello sviluppo vegetativo.

Gli impatti sulla fauna presente all'interno dell'area di progetto e nel territorio ad essa limitrofo sono individuabili in:

- emissione di rumore, gas e polveri conseguenti alla movimentazione di mezzi meccanici e di trasporto;
- perdita di habitat dovuta alla possibile eliminazione di possibili rifugi e siti idonei per la riproduzione per le numerose specie ornitiche presenti, oltre che a rettili e mammiferi.

Alla luce delle precedenti considerazioni gli elementi d'impatto sono riconducibili alle sole fasi di coltivazione della cava e di allestimento e gestione della discarica. Di fatto il trasporto e l'abbancamento dei materiali inerti comporta la produzione di polveri e particolato e la dispersione di frazioni leggere per effetto del vento.

Anche l'emissione di gas inquinanti, connessa all'attività dei mezzi di scavo e conferimento, potrebbe potenzialmente esercitare effetti negativi sulla vegetazione, principalmente sull'attività fotosintetica ed il ricambio idrico, con alterazioni nello sviluppo. Tuttavia tale fattore d'impatto può essere considerato trascurabile in rapporto al traffico veicolare previsto soprattutto se messo in relazione al T.G.M. (Traffico Giornaliero medio) della limitrofa A22 (stimato in circa 52.000 veicoli).

Le medesime operazioni possono potenzialmente rappresentare una perturbazione acustica per la fauna presente. Gli effetti di tale perturbazione, che in ogni caso dovranno essere sommati a quelli già esistenti nell'area, già antropizzata, potrebbero essere l'allontanamento temporaneo delle specie più sensibili.

È da prevedere, peraltro, che le comunità animali, per l'acquisito adattamento alla presenza nelle aree limitrofe d'importanti attività antropiche, non subiranno sostanziali ripercussioni negative. L'impatto potenziale che si potrebbe determinare si può considerare trascurabile e comunque reversibile in quanto limitato al tempo di esercizio dell'impianto.

Si evidenzia, infatti, il fatto che la persistenza degli impatti sulla matrice flora fauna ecosistemi indotte dalla realizzazione delle fasi 1 e 2 del progetto in esame sono legati al periodo di attività dell'impianto di smaltimento. Le alterazioni ambientali conseguenti alla realizzazione dell'opera in esame saranno ricondotte, a fine gestione, alle condizioni di equilibrio iniziale. Di fatto, alla fine della fase di ripristino ambientale proposto nel progetto di variante, si prevede che l'intera superficie interessata dalle attività di cava e discarica venga riportata alla sua originaria vocazione naturalistica mediante la formazione di un'area boscata di quasi 10 ettari di estensione.

Gli impatti sono stati valutati sinergicamente come trascurabili per le fasi 1 e 2 e positivi per la fase 3 in merito alle matrici flora, fauna, ecosistemi.

2.3.5 Paesaggio

Il paesaggio nell'area del progetto risulta segnato dalla presenza delle cave ed altre attività antropiche esistenti nelle adiacenze. Il più ampio contesto di zona si può definire di sufficiente qualità. Ad esclusione delle infrastrutture viarie e di alcune aree urbanizzate, presenta connotazioni agricole con una buona copertura di boschi naturali.

L'orizzonte è connotato dall'anfiteatro morenico di Rivoli e dalle pendici meridionali del Monte Baldo.

La visibilità reciproca tra i punti dipende dalla loro distanza o dagli ostacoli interposti. Paesaggisticamente si possono evidenziare due tipi di visibilità: la visibilità potenziale connessa alla distanza tra punti e la visibilità effettiva connessa alla effettiva possibilità di vedere. Nel caso in oggetto, data la morfologia del terreno, la presenza di alberi e di fabbricati, la visibilità effettiva è molto inferiore rispetto alla visibilità potenziale.

L'intervento si sviluppa a fossa in un contesto contornato da piante e da coltivazioni agricole (vigneti).

Le connotazioni dell'intervento e la morfologia del più ampio contesto mitigano la visibilità delle opere da realizzarsi peraltro in un periodo temporale contenuto (6 anni) e quanto da realizzarsi conduce ad una ricostituzione morfologica dell'ambito e ad una ricomposizione ambientale/paesaggistica che ben si inserisce nel più ampio contesto paesaggistico di zona.

Impatti sul Paesaggio

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 30/43

Dal punto di vista simbolico e visivo non sono presenti a livello locale del territorio analizzato, siti di valore storico, percorsi panoramici o storici con cui il cantiere di progetto prospettato può interagire in maniera diretta.

L'area d'indagine nel suo complesso esprime pregevoli sintonie che la conclusione dell'intervento di progetto andrà ad armonizzare positivamente tenuto conto che la morfologia dell'ambito a fine lavori sarà corrispondente a quella esistente prima dell'intervento. In buona sostanza la realizzazione della discarica per inerti sul vuoto di cava esprimerà un impatto breve e temporale (6 anni) a fronte di un recupero morfologico e paesaggistico di elevato pregio.

Andando quindi a sintetizzare gli impatti precedentemente descritti con il metodo di valutazione proposto nel presente S.I.A., questi possono essere valutati sinergicamente come trascurabili per le fasi 1 e 2 e positivi per la fase 3 in merito alla matrice paesaggio.

2.3.6 Rumore

Il clima acustico dell'area risulta influenzato dalle attività della cava, in particolare dal traffico di mezzi pesanti che insiste sulle vie di accesso all'impianto e alle lavorazioni di carico e scarico materiali all'interno del sito.

Per caratterizzare il clima acustico all'interno dell'impianto sono stati effettuati rilievi fonometrici, durante una giornata di normale attività della cava (periodo diurno), con i macchinari attualmente presenti.

Sono stati effettuati 5 rilievi fonometrici che hanno interessato l'area circostante della cava e i ricettori potenzialmente più esposti, in condizioni di frantoio acceso e frantoio spento.

I livelli di pressione sonora a sorgente accesa e a sorgente spenta presentano una differenza modesta a causa del traffico di mezzi pesanti indotto dalla cava limitrofa. Inoltre presso il ricettore R1 (abitazione posta sul lato Nord dell'impianto, a circa 30 metri dal confine di proprietà della cava), il più disturbato in quanto più vicino al frantoio, è presente un'azienda agricola che contribuisce in modo rilevante al livello di clima diurno locale.

In generale i livelli rilevati si rivelano superiori ai livelli tipici per la classe acustica di appartenenza (Classe III); in particolare il superamento presso i ricettori R2N e R2S è dovuto al traffico stradale transitante lungo la SP11. Presso il ricettore R1, il rumore residuo è determinato dai fattori sopra indicati.

L'intervento oggetto del presente studio non andrà a modificare il clima acustico presso i ricettori. L'approfondimento della quota di scavo porterà anzi a una diminuzione del rumore ambientale rispetto alla situazione attuale.

Impatti Rumore

Le analisi previsionali hanno portato al calcolo dei livelli di pressione sonora attesi ai ricettori. I valori ottenuti sono conformi ai limiti imposti dalla vigente normativa in materia.

In conclusione, la presente relazione mostra che le sorgenti di rumore legate al presente progetto non porteranno eccedenze rispetto ai limiti diurni presso i ricettori individuati. Le sorgenti andranno anzi incontro a una diminuzione del carico di lavoro e quindi a una diminuzione dei livelli sonori generati.

La fase finale della ricomposizione inoltre non introdurrà sorgenti sonore di rilevanza paragonabile a quelle attuali che saranno dismesse, pertanto, con il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente durante le attuali fasi di coltivazione della cava, si avrà necessariamente il rispetto degli stessi limiti anche nella fase finale.

NOTA ISTRUTTORIA

L'impianto di selezione e lavaggio dei materiali è stato smontato e tolto dall'area di cava. Le attività di estrazione vengono allontanate dai ricettori (150 metri). L'area di cava in tale ambito viene solo ricomposta. Parimenti le attività di discarica dovranno rispettare la citata distanza di 150 metri.

Vengono assunte idonee prescrizioni al fine di contenere le emissioni sonore derivanti dall'attività.

2.3.7 Salute pubblica

È stato analizzato un comprensorio territoriale comprendente il comune di Caprino Veronese.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

La situazione sanitaria nella zona presenta un andamento che si attesta pienamente all'interno del range di valori componenti la media regionale e tendenzialmente in calo nell'ultimo decennio rispetto a quello precedente.

Impatti sulla Salute Pubblica

I potenziali rischi per la salute pubblica derivanti dalla realizzazione di un ampliamento di una discarica per inerti (valutata unitamente alla presenza di altre attività similari), sono, principalmente: rischi da inquinamento potenziale del suolo, sottosuolo e acque di falda; rischi da contaminazione dell'aria dovuto ad aumento della polverosità e del traffico indotto; rischi da rumore dovuto ad aumento del traffico indotto.

Per quanto riguarda il **rischio da inquinamento potenziale del suolo**, considerato che la probabilità che avvenga un significativo sversamento di inquinanti da parte degli automezzi, se la gestione dell'attività è svolta a regola d'arte, è prossima allo 0, che nel caso di contaminazione superficiali verranno prontamente asportati i volumi contaminati e che la falda superficiale non è utilizzata a scopi idropotabili, è possibile affermare che il rischio effettivo per la salute pubblica derivante dall'inquinamento di suolo, sottosuolo e falda è assolutamente nullo.

Riguardo al **rischio da contaminazione dell'aria** dovuto ad aumento della polverosità e del traffico indotto è stata svolta un'analisi sulle polveri sottili e sugli ossidi di azoto.

Polveri sottili e/o fini

Il valore di PM10 al quale si stima che non siano associati effetti sulla salute è di 15 µg/m³ (Global Burden of Disease, Comparative Quantification of Mortality and Burden of Disease Attributable to Selected Major Risk Factors, pag 244). L'OMS Europa propone come valore guida 20 µg/m³ per la media annuale e 50 µg/m³ come valore medio giornaliero da non superare per più di 3 giorni l'anno: a questi livelli di contaminazione non risultano effetti sulla salute, sia di tipo acuto che cronico (Air Quality Guidelines, Global update 2005, pag. 175). Il progetto rispetta quindi gli standard nazionale ed europei.

Ossidi di azoto

Il valore guida stabilito dall'OMS per la concentrazione media annua, per altro recepito anche dalla normativa italiana, è di 40 µg/m³: tale valore, nelle attuali condizioni, è un compromesso fra la minimizzazione degli effetti dell'esposizione cronica e la possibilità di raggiungerlo con le tecnologie a disposizione. Vi è da sottolineare che risulta difficile con gli studi a disposizione scorporare l'effetto del biossido di azoto da quello degli altri inquinanti che vengono liberati dalle medesime sorgenti (ad esempio polveri sottili).

In esperimenti condotti sull'uomo, la concentrazione alla quale sembra si verificano effetti acuti è stata stimata superiore a 500 µg/m³ orario, mentre una meta-analisi condotta su studi ecologici riporta un valore di 200 µg/m³ come valore medio orario: tale valore, recepito dalle normative nazionali sembra di garanzia per la tutela da effetti acuti.

La simulazione mostra come non vi sia incremento di tale valore in nessuno dei recettori indicati.

Per quanto riguarda i **Rischi da rumore** i limiti sono rispettati nelle aree al di fuori del comparto, in particolare in prossimità dei ricettori più prossimi all'attività. L'impatto ambientale è trascurabile.

Dalle relazioni tecniche esaminate, dai monitoraggi e dalle campagne di rilevazione eseguite, dalle proiezioni matematiche effettuate e dai sopralluoghi eseguiti in sito, il SIA conclude che l'intervento in oggetto produrrà un impatto trascurabile sulle potenziali fonti di pressione riguardanti la salute pubblica.

2.3.8 Socio Economico

Dal punto di vista degli aspetti socio economici gli impatti derivati dal progetto in esame risultano prevalentemente di carattere positivo poiché legati alla gestione ed allo smaltimento controllato dei rifiuti.

L'impianto in esame offre un servizio importantissimo alla comunità che si concretizza nella collocazione in sicurezza dei rifiuti prodotti dalla collettività. Trattasi di rifiuti inerti che non esprimono pericolosità significative.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 32/43

L'impatto negativo sui fattori socio-economici è rappresentato dal dissenso della popolazione. Il progetto presentato adotta metodologie gestionali atte a tutelare la salubrità ambientale ed a garantire la corretta applicazione dei principi dell'ottima gestione dell'impianto in progetto.

La variante in oggetto coinvolge, oltre alla totalità del lotto 3 del progetto approvato, anche la parte nord della cava estendendo l'intervento di ricomposizione alla totalità della depressione. Il progetto iniziale autorizzato che prevedeva su quest'ultima porzione la permanenza nella cavità risultante dalla ricomposizione di cava un impianto per recupero di materiali inerti tramite frantumazione ed un nuovo impianto per la produzione di calcestruzzo atto ad impiegare anche rifiuti non pericolosi. Al riguardo di tali impianti è sopravvenuta la sentenza del T.A.R. del Veneto n. 00137/2013, e la conseguente sospensione della Determina Provinciale n. 4567/2011 di autorizzazione dei medesimi. L'autorizzazione della variante qui in esame, prevede la non realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti. L'impianto di frantumazione è stato smantellato.

Alla fine della fase di ripristino ambientale proposto nel progetto di variante, si prevede quindi che l'intera superficie interessata prima dalle attività di cava e poi dall'attività di discarica venga riportata alla sua originaria vocazione paesaggistica. Il progetto di discarica prevede sull'area, a ricomposizione ultimata, la formazione di un arboreto/area boscata.

NOTA ISTRUTTORIA

I lavori per il completamento della cava (in riduzione) e della discarica per inerti (in ampliamento) si svolgono in maniera parallela ma disgiunta. La cava viene ricomposta morfologicamente/ambientalmente e successivamente all'accertamento di tale elemento che consente l'estinzione della medesima (anche in parte) si attivano i lavori di allestimento della discarica che prevede una propria ricomposizione. La ricomposizione della cava conclude quindi il proprio iter e, successivamente, l'attività di discarica di inerti, attraverso l'apporto in sito di altri materiali compensativi di quelli estratti dalla cava, realizza la propria ricomposizione ambientale in modo ampiamente migliorativo rispetto a quello di cava. La discarica sostanzialmente interviene nella parte ove la cava non ricostituisce un profilo morfologico, ricompositivo simile a quello esistente prima dell'intervento completando per l'intera area tale scelta ricompositiva. Ultimata la ricomposizione della discarica per inerti è prevista la realizzazione sulla copertura della medesima un arboreto/area boscata. Tale prevista piantumazione è marchiata da viabilità interna longitudinale e trasversale a pianta regolare che non si inserisce armonicamente nel più ampio contesto. La destinazione agronomica originaria del sito, prima della realizzazione della cava, era a vigneto. Trattandosi di un sito ventoso (come si rileva sia dal progetto originario di cava che dalla connotazioni dei luoghi) la messa a dimora di piante ad alto fusto andrebbe a intaccare, anche a seguito di possibili sradicamenti, le funzioni della copertura superficiale della discarica. Si prevede un'apposita prescrizione per eliminare tale rischio e stabilire una ricomposizione a prato polifita che costituirà elemento di arricchimento della biodiversità e di valorizzazione paesaggistica.

2.3.9 CONCLUSIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione della variante della cava e all'ampliamento della discarica.

Si richiama quanto precedentemente evidenziato nelle Note Istruttorie apposte in corrispondenza dei diversi capitoli del presente documento.

2.3.10 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area di progetto è completamente esterna ai siti della Rete Natura 2000.

Il S.I.C./Z.P.S. più prossimo all'area di progetto è il "Monte baldo est" (SIC/ZPS IT3210041) che dista circa 70 m dal limite dell'area di progetto.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

Gli altri siti della rete Natura 2000 più vicini sono il “*Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest*” (SIC IT3210043) ed il “*Monte Pastello*” (SIC IT3210021), che si trovano rispettivamente a circa 670 m e 1.520 m dall’area di progetto.

Al progetto è allegata la Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale in quanto rientrante nella categoria individuata nella DGR 3173/2006 al paragrafo 3, lettera B, punto VI “*Piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*”.

L’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota prot. n. 399355 acquisita dagli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 27/09/2013, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 210/2013 del 18/09/2013, con la quale prende atto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e dichiara la conformità della stessa alla D.G.R. n. 3173/2006.

3 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell’iter istruttorio sono state acquisite dall’UC VIA le *Osservazioni* che si riportano di seguito in forma di sintetico richiamo.

1.	Comitato per la difesa dell’Anfiteatro Morenico di Caprino e Rivoli - Prot. VIA n. 481344 del 07/11/2013. Recapito c/o Raffaello Boni Traversa Via Castello 8/3 37010 Rivoli Veronese (VR).
1.1	Osservazione: Allegato A sintetica cronistoria per inquadrare l’attuale progetto nel contesto generale che l’ha generato.
1.2	Osservazione: Si ricorda che da parte degli scriventi era già stata espressa contrarietà in merito al progetto di discarica approvato dalla Provincia con determina n° 804 del 2008 (Allegato B), sostenendo che andava attuato l’originario progetto di riordino ambientale della cava. E’ stata presentata una relazione geologica (Allegato C) nella quale si evidenziava la presenza di falde acquifere ed una serie di criticità per le quali si riteneva inopportuno insediare una discarica in quel sito. Gli scriventi sono consapevoli che allo stato attuale la proposta fatta allora è in parte superata dagli eventi, ma si ritiene che lo spirito di quelle osservazioni si ancora valido. Preoccupa la possibile interferenza negativa fra discarica e falde acquifere, compresa quella che alimenta i pozzi dai quali si preleva acqua potabile per i comuni limitrofi.
1.3	Osservazione: sulla stessa area interessata dalla realizzazione di questo intervento sono avviate contemporaneamente le procedure per l’insediamento di un impianto per la produzione di calcestruzzo. La presentazione dell’attuale progetto di discarica deve automaticamente escludere la possibilità di approvazione del precedente.
1.4	Osservazione: il progetto prevede che la coibentazione del fondo cava sia effettuata con materiale proveniente dalla lavorazione del granito. Visti i dubbi che sussistono sulla presenza di falde acquifere e più in generale sull’idrografia dei luoghi, si ritiene opportuno adottare il metodo di massima sicurezza. Si propone che l’impermeabilizzazione del fondo cava venga realizzata mediante l’uso di un adeguato strato di argilla. Si richiede che la rete attuale di monitoraggio attraverso piezometri venga estesa e che i risultati siano pubblicati presso il Comune di Caprino almeno una volta all’anno.
1.5	Osservazione: nel progetto si sostiene la non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza. Il progetto però viene realizzato in adiacenza al SIC e ZPS Monte Baldo Est e quindi sono assolutamente possibili interferenze negative da valutare ed eventualmente escludere proprio mediante la Valutazione di Incidenza. Si segnala che la scarpata esterna posta a sud della cava è caratterizzata dalla presenza di “Prati Aridi” individuati nella Rete Natura 2000 come habitat prioritari con il codice 6210. Si propone che nella Valutazione di incidenza sia effettuata l’esatta mappatura e prevista una specifica tutela e valorizzazione di questa area. Nel progetto si afferma che nei dintorni della cava sono presenti solo alcune case sparse. Ciò non corrisponde al vero in quanto nelle immediate vicinanze è sorta una zona residenziale. Dati i comprensibili disagi che crea la vicinanza di una discarica, si chiede maggior dettaglio e precisione sui tempi di realizzazione delle attività che porteranno alla definitiva ricomposizione dell’area.
	Controdeduzioni: Sono stati valutati gli strumenti urbanistici e le presenze insediative di zona. Sono state valutate e ponderate per i vari aspetti le Relazioni geologiche e idrogeologiche che interessano l’ambito. Sul medesimo ambito sono stati realizzati piezometri per il controllo di falda. Si rileva che sul sito di cava è stata autorizzata, anche ai fini



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

	<p>dell'esercizio, e per buona parte realizzata una discarica per inerti con metodologie che risulta consono estendere al contenuto ampliamento della discarica citata.</p> <p>Al progetto è allegata la Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale in quanto rientrante nella categoria individuata nella DGR 3173/2006 al paragrafo 3, lettera B, punto VI "Piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".</p> <p>L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha trasmesso la presa d'atto sulla dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza e la dichiarazione che la stessa è redatta in modo conforme alla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006.</p> <p>Il progetto di variante in riduzione per la cava e variante in modesto ampliamento per la discarica si esprime in allontanamento dal sito SIC e ZPS Monte Baldo Est. Tra l'area afferente al progetto presentato e tale SIC è interposta attività di cava autorizzata ad altra Ditta. Non si rilevano possibili interferenze tra gli interventi richiesti e il sito SIC citato.</p> <p>Non si rilevano elementi di rischio né per le acque profonde né per i pozzi di approvvigionamento idrico dei comuni limitrofi connessi agli interventi di variante richiesti. La realizzazione dell'intervento risulta ostativa alla realizzazione dell'impianto di calcestruzzo così come richiesto dalla Ditta. Sono stati considerati la collocazione dell'intervento nel più ampio sistema infrastrutturale e gli impatti logistici connessi al trasporto del materiale di cava verso i luoghi di utilizzo e del materiale di discarica (inerti) dai luoghi di produzione alla discarica stessa. Sono stati valutati gli impatti sulle varie matrici ambientali (aria, acqua, suolo, ecc..).</p> <p>Gli interventi di cava e di discarica risultano temporanei. Le ricomposizioni ambientali del contesto, anche a seguito di prescrizioni, costituiranno elemento di miglioramento dell'ambito sia per gli aspetti connessi alla biodiversità che per quelli paesaggistici. Sono state valutate, anche a seguito di sopralluogo, le connotazioni espresse dall'ambito di intervento e dal più ampio contesto di zona. Sono state previste idonee prescrizioni tese a contenere ogni possibile impatto.</p>
2.	<p>Comitato per la difesa dell'Anfiteatro Morenico di Caprino e Rivoli - Prot. VIA n. 32261-E410.011 del 24/01/2014. Lorenzo Albi e Boni Raffaello in rappresentanza rispettivamente di "Legambiente Verona" e "Comitato per la difesa dell'Anfiteatro Morenico di Caprino e Rivoli".</p> <p>Si conferma la contrarietà all'iter per l'approvazione del progetto di "Realizzazione di un impianto per la produzione di calcestruzzo mediante l'impiego di materiali e rifiuti inerti in Cava Mirabei" per le motivazioni più volte espresse e sostanzialmente accolte dal TAR con sentenza n. 137/2013. La riproposizione dello stesso progetto non può superare quanto affermato nel pronunciamento del TAR che considera <i>"illogico che sia stata ignorata immotivatamente la raccomandazione, contenuta in precedenti atti del medesimo ente, di non aggravare l'area con impianti di gestione dei rifiuti"</i>.</p> <p>Si richiama l'art. 16 della legge regionale n.11 che nasce con l'intento di evitare il proliferare di impianti di trattamento dei rifiuti prima della definitiva approvazione di un piano regionale che ne stabilisca la reale utilità. Non solo quindi il principio di prossimità, ma anche la necessità di evitare che possano concentrarsi nella stessa area più impianti che trattano i medesimi rifiuti (al confine esiste già l'impianto della Ecoinerti Campagnari).</p> <p>Per quanto riguarda l'ennesima proroga per la messa in esercizio dell'impianto di frantumazione approvato nel 2004, si precisa che non è mai avvenuto l'inizio lavori e quindi si tratta di un impianto non esistente. Dopo 10 anni andrebbe interrotta questa prassi.</p> <p>Si esprimono dubbi sulla coerenza normativa di un progetto che si trova in tre condizioni diverse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato per il ricorso presentato dalla Ditta Ecoblù contro la sentenza del TAR; - riavvio dell'iter di approvazione che non rispetta il dispositivo della sentenza; - presentazione in regione di un progetto da parte della stessa società per l'ampliamento della discarica. <p>Controdeduzione: il progetto di variante in riduzione della cava presentato, con le prescrizioni stabilite, esclude la possibilità di realizzazione degli impianti (calcestruzzo, ecc...) a fondo cava. Si richiamano le contro deduzioni evidenziate al precedente punto 1.</p>
3.	<p>Cristini Virginia, Casetta Cimi 37 - 37013 Caprino Veronese - Prot. VIA n. 488867 del 12/11/2013.</p>
3.1	<p>Osservazione: cava Mirabei ha ottenuto numerose proroghe e l'attività si è protratta per decenni. L'autorizzazione imponeva la preservazione ed accantonamento del terreno "fertile" e nei primi anni la terra era depositata sul bordo cava. Poi la terra è sparita.</p> <p>Nelle relazioni dei progetti non è bene evidenziato il luogo dove sorge Cava Mirabei: si trova a ridosso della zona residenziale Zuane - via S. D'acquisto di Rivoli, cinta dai vincoli S.I.C. Z.P.S. "Monte Baldo est" e dal P.T.R.C., vivono tante famiglie che hanno risistemato le antiche case con ciottoli e i loro terreni.</p>
3.2	<p>Osservazione: Le relazioni dei progetti dicono che la cava è vicina all'Autostrada del Brennero <i>"che ha il suo carico inquinante, per cui gli effetti sull'ambiente sono del tutto trascurabili"</i>... Non è ammissibile pensare che, perché c'è la comodità di viaggiare in Autostrada, sia opportuno degradare ancora di più l'ambiente che</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

	ospita l'asse viaria.
3.3	Osservazione: nel 2008 la concessione dell'esercizio di una discarica di rifiuti inerti. La relazione geologica del dott. Michele Sommaruga evidenzia la presenza di falda acquifera. Preoccupano gli effetti negativi tra la discarica e i tre pozzi (profondi 115-85-120 metri) situati a valle e che forniscono l'approvvigionamento acquedottistico al 65% della popolazione di Caprino e per 3 comuni limitrofi. La Ditta stessa ha scavato in cava Mirabei un pozzo e, come riportò occasionalmente a voce il direttore, - trivellarono un'altra volta forse alla profondità di 100 m? - E' stato chiesto che nella cava venisse attuato il progetto della ricomposizione ambientale a gradoni, approvato al momento dell'autorizzazione e quindi poi restituita all'agricoltura.
3.4	Osservazione: Per cava Mirabei ad oggi ci sono questi progetti: a) cava di sabbia e ghiaia in chiusura d'escavazione al 31.12.2013 b) discarica c) progetto impianto di calcestruzzo (autorizzato fino alla durata della cava?) I progetti in cava Mirabei impongono un attentissimo esame. Gli errori potrebbero portare un'incidenza negativa per le generazioni presenti e future.
	Controdeduzioni: gli interventi in essere di cava e di discarica sono temporanei e si avviano alla conclusione. I lavori per il completamento della cava (in riduzione) e della discarica per inerti (in contenuto ampliamento) si svolgono in maniera parallela e disgiunta. La cava viene ricomposta morfologicamente/ambientalmente e successivamente all'accertamento di tale elemento che consente l'estinzione della medesima (anche in parte) si attivano i lavori di allestimento della discarica che prevede una propria ricomposizione. La ricomposizione della cava conclude quindi il proprio iter e, successivamente, l'attività di discarica di inerti, attraverso l'apporto in sito di altri materiali compensativi di quelli estratti dalla cava, realizza la propria ricomposizione ambientale in modo ampiamente migliorativo rispetto a quello di cava. La discarica sostanzialmente interviene nella parte ove la cava non ricostituisce un profilo morfologico, ricompositivo simile a quello esistente prima dell'intervento completando per l'intera area tale scelta ricompositiva. Si richiama quanto evidenziato nelle controdeduzioni al precedente punto 1).

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dall'U.C. VIA i **Pareri**, di cui agli artt. 24 e 25 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica.

1.	Provincia di Verona - Settore Ambiente - Servizio Valutazione Impatto Ambientale Commissione V.I.A. - prot. VIA 510255 del 25/11/2013. Trasmissione della Deliberazione di Giunta Provinciale di Verona n. 221 del 14/11/2013 e estratto del verbale della Commissione VIA n.355 del 18/10/2013. Espressione di parere positivo di impatto ambientale subordinatamente alla cessazione dell'altra attività di recupero inerti e produzione di calcestruzzo. Si rinvia all'Ente competente le valutazioni in merito all'art. 38 del P.T.R.C. adottato con DGRV n° 427 del 10 aprile 2013. Nota: Si prende atto della comunicazione. Quanto segnalato in merito all'art. 38 del PTRC è stato considerato nelle premesse istruttorie. Il progetto prevede la eliminazione del previsto impianto di calcestruzzo. Quanto oggetto di contenzioso troverà soluzione nelle sedi giurisdizionali competenti. In ogni caso è stato prescritto l'obbligo di rimozione dell'impianto di betonaggio attualmente presente prima dell'inizio dei lavori di allestimento del lotto 3B. Per quanto attiene all'impianto di recupero inerti e produzione di calcestruzzo richiesti dalla Ditta e presentati a fondo cava si rileva che tali impianti confliggono con il progetto di ampliamento della discarica presentato e quindi materialmente irrealizzabili.
2.	L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con nota prot. n. 399355 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 27/09/2013, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 210/2013 del 18/09/2013, con la quale prende atto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e dichiara la conformità della stessa alla D.G.R. n. 3173/2006. Nota: Si prende atto della comunicazione pervenuta.
3.	Consorzio di Bonifica Veronese - prot. n. 5807 del 02/04/2014. Segnalazione della presenza di condotte per gli impianti a pioggia nel contesto generalmente in pressione dal 15 aprile al 30 settembre. Nota: E' stata assunta idonea prescrizione a tutela della condotta segnalata che peraltro non interferisce con lo scavo.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

pag. 36/43

4 VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lg. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la D.G.R. 1539/2011;
- D.Lgs. 36/2003 Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- L.R. 3/2000 Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti;
- il R.D. n. 1443/1927 Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere;
- la L.R. n. 44/1982 “Norme per la disciplina dell’attività di cava”;
- la D.G.R. n. 652/2007 “Determinazioni, indirizzi e linee guida per l’applicazione della L.R. 07.09.1982, n.44 in ordine alle attività di cava e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione già autorizzati”;
- il D. Lgs. n. 117/2008 “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. 761 del 15.03.2010”;
- D.G.R. 924/1998 “Direttive per l’applicazione delle leggi regionali 7 settembre 1982, n.44, e 16/04/1985, n.33, e successive loro modifiche, in materia, rispettivamente, di cave e discariche”;
- il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
- il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Verona; il P.R.G. e il P.A.T. del Comune di Caprino Veronese;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 3173/2006 relativi alla rete Natura 2000;
- il D.P.R. n. 128/1959 “Norme di polizia delle miniere e delle cave” ed il D. Lgs. n. 624/1996 “Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive”;
- il R.D. 3267 del 1923 concernente il vincolo idrogeologico;

vista ed esaminata l’autorizzazione di cava DGR n. 5889 del 18/11/1980, DGR n.7510 del 28/12/1990, DGR n.1206 del 14/03/1995, DGR n. 1415 del 21/03/1995, Decreto n. 54 del 06/02/2001, Decreto n. 95 del 30/03/2005, Decreto n. 42 del 22/03/2010, Decreto n. 257 del 24/12/2013;

vista ed esaminata l’autorizzazione alla realizzazione della discarica e le autorizzazioni all’esercizio Determinazione n. 804/08 del 04/02/2008, Determinazione n. 7797/08 del 24/12/2008 e Determinazione n. 5607/11 del 23/12/2011;

esaminata la documentazione presentata e il piano di gestione dei rifiuti di estrazione, depositato presso la Sezione Geologia e Georisorse;

preso atto delle conclusioni contenute nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 210/2013 del 18/09/2013 sulla Dichiarazione di non necessità di VIncA, inviata dall’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale con propria nota prot. n. 399355 acquisita dagli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 27/09/2013;

preso atto che gli interventi così come proposti e adeguati con le prescrizioni stabilite nei pareri, risultano localizzati in un’area in cui non sono presenti vincoli ambientali/paesaggistici ed idrogeologici;

considerato che gli interessi pubblici, minerari e ambientali espressi dal progetto risultano, con le relative prescrizioni, compatibili con gli altri interessi pubblici espressi dal contesto in cui è inserito l’intervento;

valutate le valenze socio economiche espresse dall’intervento e in particolare la vicinanza del medesimo con il sito di utilizzo del materiale di cava coltivato. Rilevata l’utilità di modesto ampliamento della discarica di rifiuti inerti in essere, posta in un ambito consono anche per gli aspetti ambientali e logistici connessi alla ubicazione dei siti di produzione di tali materiali. Valutato l’interesse pubblico a migliorare la ricomposizione ambientale del contesto così come prospettato dal progetto di variante presentato;

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Dott. Cesare Bagolini, il Dott. Nicola Dell’Acqua, l’Arch. Gianluca Faoro e l’Ing. Giampietro Gavagnin, Componenti esperti della Commissione), ha espresso all’unanimità dei presenti

parere favorevole

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, prendendo atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale per il progetto di variante alla Cava e di variante alla Discarica

- 1) tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolati ai fini della realizzazione delle opere proposte, salvo diverse prescrizioni di seguito specificate;
- 2) l'area di progetto è delimitata dalla recinzione esistente segnata con tratteggio nero (punto e linea) nella Tavola 1A. Tale area è formata da: area di cava (area di scavo) e aree pertinenziali/perimetrali - bacino di discarica e aree pertinenziali/perimetrali. Il bacino di discarica è individuato con linea rossa tratteggiata nella Tavola 1D "Progetto approvato discarica e variante". Tale bacino è coincidente con l'area di effettivo scavo di cava. I lotti di cava (area di effettivo scavo) coincidono con i lotti della discarica (bacino di discarica) denominati 1A, 1B, 1C, 2A, 2B, 2C, 3A, 3B, 3C, 4A, 4B. Ognuno dei lotti precedentemente citato assorbe anche l'area pertinenziale/perimetrale afferente fino alla recinzione (fascia di rispetto di 20 metri dalla recinzione verso strada -Ovest e Nord- e fascia di rispetto di 14 metri dalla recinzione sugli altri lati -Est e Sud-). I lotti 4A e 4B assorbono anche l'area della cava interessata dalla fascia di rispetto di 150 metri dalle abitazioni (angolo Nord-Ovest). Fino all'ultimazione dei lavori della discarica/cava sono fatte salve le possibilità di utilizzo della viabilità pertinenziale della discarica/cava;
- 3) la Ditta dovrà assicurare il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori autorizzati, con una adeguata manutenzione degli elementi di scolo circostanti l'area di intervento ed anche con la ricalibratura o nuova formazione di elementi di scolo;
- 4) l'obbligo di provvedere ad una idonea bagnatura degli ambiti di intervento, interessati dal transito degli automezzi pesanti. I macchinari dovranno essere mantenuti in efficienza ed in condizioni tali da contenere i livelli di rumorosità e polverosità. Effettuare la pulizia delle ruote dei mezzi in uscita dalla discarica. I mezzi di trasporto dei rifiuti/materiali da e per la discarica/cava dovranno essere mantenuti in efficienza e rispettare le vigenti norme in materia di emissioni;
- 5) la manutenzione dei macchinari utilizzati dovrà essere effettuata regolarmente, a tutela dei lavoratori e dell'ambiente, anche al fine di prevenire e contrastare inquinamenti da olii, carburanti e altre sostanze inquinanti. I macchinari dismessi e parti dei medesimi dovranno essere allontanati tempestivamente dall'area di intervento;
- 6) i serbatoi di servizio contenenti carburanti e/o sostanze pericolose dovranno essere omologati, rispettare le vigenti norme in materia di tutela dell'ambiente, ed essere dotati di idonea vasca di contenimento;
- 7) prescrivere la ricomposizione ambientale dell'ambito (area di progetto) a prato polifita, fatte salve le aree di accesso e le pertinenze necessarie per la gestione post-operativa prodromica all'estinzione con le temporalità che saranno stabilite dall'Ente o dalle strutture competenti. Sono vietate le concimazioni organiche dell'ambito tramite liquami e reflui di allevamento;
- 8) mantenere le siepi perimetrali esistenti e provvedere alla sostituzione delle fallanze (Tavola 1A). Provvedere alla messa a dimora di una siepe perimetrale sull'angolo a Nord (sprovvisto di siepi) anche con funzione fonoassorbente, a partire dalla fine della siepe esistente (Via Sarpelle - Mirabei) fino all'inizio dell'accesso carrabile secondario, con piante sempreverdi alte almeno 1,8 metri (Ligustro o Photinia, ecc...) entro un anno dalla data del provvedimento di autorizzazione;
- 9) la Regione si riserva, ai sensi dell'art. 1 e 16, comma 4, della L.R. 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D. Lgs. n. 42/2004, e per il raggiungimento dei fini di tutela ambientale di cui al D.Lgs. 152/2006, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche;
- 10) nel corso dell'attività di coltivazione e ricomposizione della cava, la Ditta potrà richiedere e la Regione potrà autorizzare o prescrivere gli assestamenti, adeguamenti e le varianti non sostanziali ritenute utili ai sensi della D.G.R. n.652/2007 e della D.G.R. n.761/2010. Parimenti la Ditta potrà richiedere e l'Autorità competente potrà autorizzare varianti non sostanziali alla discarica;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

- 11) la cava è da considerarsi estinta sui lotti 1A, 1B, 1C, 2A, 2B, allestiti ai sensi della DGR n.924/1998 e si provvede all'estinzione nell'ambito delle prescrizioni autorizzative. Sul lotto 2C e sugli ulteriori lotti l'attivazione dei lavori di allestimento della discarica comporta la automatica sospensione dei lavori di cava ai sensi della DGR n.761/2010 considerandosi tali ambiti provvisoriamente esclusi dalle attività minerarie anche ai fini della sicurezza e fino al provvedimento di estinzione. Saranno assunte le procedure stabilite con Determinazione della Provincia di Verona n.4507/10 del 02/09/2010 nei termini che seguono:
- a) il Direttore lavori della cava certifica e comunica alla Regione-Sezione Geologia e Georisorse, alla Provincia di Verona o all'Ente competente, al Comune di Caprino e al Responsabile Tecnico della discarica la regolare fine escavazione sul sub-lotto interessato in conformità al progetto di coltivazione autorizzato. Le Autorità di vigilanza (Comune, ecc...) entro 20 giorni eseguiranno eventuali controlli. Trascorsa tale temporalità senza rilievi si procederà ai sensi della successiva lettera b);
 - b) il Direttore lavori della discarica comunicherà l'inizio dei lavori di allestimento sul sub-lotto di cui al punto a) ai medesimi Enti e all'ARPAV;
 - c) il Direttore lavori della discarica e la Ditta, ultimati i lavori di allestimenti, invitano il collaudatore ad effettuare le operazioni di collaudo e il terzo controllore e gli Enti di cui alla precedente lettera b) a partecipare ed assistere a tali operazioni. Effettuato il collaudo il Direttore lavori della discarica comunica agli Enti di cui alla lettera b) l'avvenuta regolare ultimazione delle opere di allestimento del sub-lotto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A, richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere ambientale precedentemente reso, delle risposte alle osservazioni, dei pareri pervenuti, della documentazione istruttoria e di progetto e delle integrazioni pervenute, opportunamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 1539/2011) dal Direttore Regionale della Sezione Geologia e Georisorse, (assenti il Sindaco del Comune di Caprino Veronese, il Sindaco del Comune di Rivoli Veronese, il Direttore Regionale della Sezione Urbanistica, il Direttore Regionale della Sezione Tutela Ambiente – Rifiuti ed il Direttore Regionale della Sezione Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona), ha espresso, all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

all'autorizzazione alla “Variante al progetto della cava di sabbia e ghiaia approvato con DGRV n.5889 del 18/11/1980 e seguenti, nonché al progetto relativo al riordino ambientale della cavità estrattiva mediante discarica per rifiuti inerti approvata dalla Provincia di Verona con Determina n. 804 del 04/02/2008 e seguenti, su area sita in località Mirabei di Caprino Veronese di proprietà della società Ecoblu s.r.l.” alla Ditta ECOBLU S.r.l. con il titolo unico di cui alla L.R. n. 44/1982, e contestuale rilascio dell'autorizzazione per il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

Prescrizioni ai fini autorizzativi per il progetto di variante alla Cava

- 1) l'autorizzazione di cava in variante, fintanto efficace assorbe, modifica e sostituisce la precedente D.G.R. n.5889/1980 di autorizzazione alla coltivazione. Si dà atto che il progetto così come autorizzato ricomprende l'ambito della medesima. Si dà atto che la ricomposizione ambientale della cava viene assorbita e sostituita dalla ricomposizione ambientale della discarica per inerti autorizzata o da autorizzarsi anche per stralci sul medesimo sito (D.G.R. n.924/1998);
- 2) si richiamano le prescrizioni del parere ambientale precedentemente reso che qui si intendono trascritte. Il punto 2) del parere ambientale identifica l'area della cava, l'area di cava (area di effettivo scavo) e i lotti di cava e di discarica;
- 3) dichiarare estinta la cava sui lotti 1A, 1B, 1C, 2A, 2B, allestiti a discarica ai sensi della DGR 924/1998 e sui quali la discarica autorizzata è in fase di ultimazione. Di dare atto che i lavori di cava sono sospesi sul lotto 2C. Si richiamano i punti 2) e 11) del parere ambientale;
- 4) stabilire che il “materiale utile” di cava espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale ai sensi della D.G.R. n. 652/2007 è “sabbia e ghiaia” e di prescrivere espressamente quanto stabilito, in via generale e per la specifica fattispecie di cava, dalla citata D.G.R. n. 652/2007;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

- 5) le attività di coltivazione della cava (scavo, prime lavorazioni, stoccaggi, ecc..) devono svolgersi esclusivamente all'interno dell'area di cava (area di effettivo scavo). La fascia esterna all'area di cava ricompresa nell'area in disponibilità delimitata dalla recinzione (area della cava), fatti salvi gli adempimenti ricompositivi previsti e la viabilità di accesso, resta destinata agli utilizzi agricoli e dovrà essere sfalciata e tenuta adeguatamente in manutenzione anche per quanto attiene alle essenze arboree e alla recinzione, con frequenza almeno semestrale;
- 6) di approvare, ai sensi del D.Lgs. n.117/2008 e della D.G.R. n.761/2010, il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione datato 20 Dicembre 2011, depositato presso la Sezione Geologia e Georisorse e integrato e modificato con Comunicazione della Ditta in data 25 Marzo 2014 a seguito di richiesta della medesima Sezione in data 21/02/2014, prot. 77894. Tale Piano, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.Lgs. n.117/2008, sarà riapprovato qualora sullo stesso intervengano modifiche sostanziali. Il Piano medesimo sarà riesaminato dalla Ditta almeno ogni 5 anni. Ai sensi della D.G.R. n.761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ha efficacia sull'intera area della cava, comprese le pertinenze. Restano escluse dal Piano di gestione dei rifiuti di estrazione le aree di cava sospese o estinte. L'area di pertinenza dell'impianto di betonaggio, presente a fondo cava, costituisce cava sospesa fino alla prevista eliminazione dell'impianto stesso;
- 7) mantenere la distanza di sicurezza dalle opere in pressione dell'impianto a pioggia di Costermano come da nota prot. n. 5807 del 14/04/2014 del Consorzio di Bonifica Veronese. Provvedere ad eventuali lavori a ridosso delle medesime o allo spostamento delle citate condotte previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica Veronese;
- 8) la ditta è tenuta a concludere i lavori di coltivazione della cava (estrazione e sistemazione prodromica all'allestimento della discarica) entro quattro anni dalla data del rilascio/ritiro del provvedimento autorizzativo. La Sezione Geologia e Georisorse, su richiesta della Ditta, potrà provvedere al rilascio di eventuali proroghe;
- 9) le terre di scopertura e il materiale derivante dai lavori di coltivazione autorizzati va utilizzato prioritariamente per la ricomposizione ambientale della cava medesima. La Ditta dovrà mantenere nella disponibilità della cava il quantitativo di materiale associato e di scarto, sufficiente per la ricomposizione della cava secondo progetto. Tutto ciò tenuto conto che la ricomposizione ambientale è assorbita e sostituita dalla autorizzazione alla realizzazione della discarica per inerti come autorizzata o da autorizzarsi;
- 10) le Autorità competenti in materia di vigilanza, di Polizia mineraria e in materia Ambientale per quanto attiene alle discariche quali quella autorizzata, verificherà e potrà prescrivere quanto necessario affinché le due attività (cava e discarica) procedano separatamente, con modalità coordinate, ambientalmente idonee ed in sicurezza;
- 11) dare atto e stabilire che nel rispetto dei principi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, le procedure stabilite al punto 11 del parere ambientale precedentemente reso, assorbe e sostituisce le incombenze di cui all'art. 25 della L.R. n.44/1982. La comunicazione di cui alla lettera del precedente punto 11 del parere ambientale, attiva automaticamente la procedura di estinzione e consente alla Sezione Geologia e Georisorse di dichiarare estinta la porzione di cava;
- 12) presentare, qualora la Ditta non abbia già provveduto, alla Sezione Regionale Geologia e Georisorse, prima della consegna o notifica del provvedimento autorizzativo, copia dei titoli di disponibilità dell'intera area della cava almeno per la temporalità di coltivazione stabilita (punto 3), debitamente registrati all'Ufficio del registro;
- 13) di stabilire che, ferme restando le ricomposizioni ambientali stabilite, le dimensioni progettuali di scavo planimetriche e altimetriche costituiscono le dimensioni massime raggiungibili dall'intervento così come autorizzato. La coltivazione della cava potrà svilupparsi in riduzione rispetto alle citate dimensioni sia per motivi ambientali, minerari, di sicurezza, di accesso al cantiere che ai fini della stabilità delle pareti di cava;
- 14) provvedere alla manutenzione della recinzione esistente apponendo, dove mancanti, lungo il perimetro della medesima cartelli ammonitori di pericolo. Provvedere alla manutenzione dei caposaldi esistenti (Tavola 1A);
- 15) presentare, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto di tutti gli obblighi derivanti dall'autorizzazione ivi compresi quelli relativi al Piano di gestione dei rifiuti di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

estrazione di cui al D.Lgs. n.117/2008 e D.G.R. n.761/2010, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato, al pari di quello in essere o con regolare documentazione dell'avvenuto mantenimento del deposito cauzionale in essere, con postilla di richiamo del nuovo provvedimento autorizzativo, del valore corrente di euro 343.277,00 (trecentoquarantatremiladuecentosettantasette/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione. In caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;

- 16) di svincolare, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al precedente punto il deposito costituito e successive integrazioni, relativi alla deliberazione n. 5889/1980 e s.m.i.. In alternativa la Sezione Regionale Geologia e Georisorse, se del caso, richiederà alla ditta l'adeguamento della polizza fideiussoria in essere a soddisfacimento di quanto stabilito al precedente punto;
- 17) di stipulare con il Comune la convenzione di cui all'art. 20 della L.R. 44/1982, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del provvedimento autorizzativo e trasmetterla alla Regione. Decorso tale termine senza che sia stata stipulata la convenzione, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, predisposto secondo lo schema approvato dalla Regione e trasmetterlo al Comune e alla Regione stessa. Si dà atto che trattasi di variante in riduzione di autorizzazione di cava esistente e che la Ditta e il Comune potranno aggiornare la convenzione in essere con gli estremi della nuova autorizzazione in variante;
- 18) è fatto obbligo alla Ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non imbrattare le strade pubbliche, di non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
- 19) di ricordare e prescrivere l'obbligo del rispetto della normativa sulla sicurezza di cui al D.Lgs. n.624/1996 ed in particolare del D.P.R. n.128/1959;
- 20) sono fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi.

Prescrizioni ai fini autorizzativi per il progetto di variante in ampliamento alla Discarica

- 21) l'autorizzazione alla realizzazione della discarica in variante, assorbe, modifica e sostituisce quanto contenuto nella Determinazione n. 804/08 del 04/02/2008 della Provincia di Verona relativamente agli aspetti progettuali oggetto della modifica richiesta dal proponente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006.

L'efficacia della presente autorizzazione alla realizzazione in variante è subordinata all'effettivo rilascio del provvedimento autorizzativo all'esercizio da parte della Provincia. L'autorizzazione all'esercizio stabilirà anche le nuove garanzie finanziarie per la discarica in esercizio e post-gestione, da porsi in essere prima del rilascio della medesima autorizzazione. Si dà atto che la discarica in essere, oggetto di variante, è stata approvata ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. n. 152/2006. La ricomposizione ambientale della discarica assorbe e sostituisce la ricomposizione della cava autorizzata sul medesimo sito in conformità alle prescrizioni stabilite;

- 22) si dà atto che, conformemente a quanto già stabilito dalla Determinazione n. 804/08, il provvedimento autorizzativo alla realizzazione della variante alla discarica per inerti, sostituisce visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali per la realizzazione delle opere previste dal progetto. Parimenti il provvedimento autorizzativo costituisce variante urbanistica al Piano Regolatore Generale del Comune di Caprino Veronese per quanto riguarda la porzione di terreno destinata a bacino di discarica. Il bacino di discarica è individuato con linea rossa tratteggiata nella Tavola 1D "Progetto approvato discarica e variante"; tale area diviene "area per servizi tecnologici" per l'impianto di discarica di cui al progetto. La variante urbanistica resterà in vigore fino alla data di cessazione dell'attività di discarica;
- 23) il rifiuto da conferire dovrà essere esclusivamente proveniente dalla lavorazione della sola pietra naturale e dei graniti, individuato con codice CER 01.04.13 (Rifiuti derivati dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07), privo di stirolo e solventi organici (al di sotto della soglia di rilevabilità < 0,1 mg/Kg) e con contenuto d'acqua non superiore al 35%;
- 24) si dà atto che la Ditta autorizzata alla realizzazione della discarica ha comunicato prima dell'inizio dei lavori di allestimento al Dipartimento Provinciale A.R.P.A.V. di Verona, al Settore Ecologia della

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

Provincia di Verona ed al Comune di Caprino Veronese i dati relativi al gestore dell'impianto. Si prescrive che il gestore dovrà essere in possesso dei requisiti previsti dalla legislazione vigente per la gestione degli impianti di smaltimento rifiuti;

- 25) si dà atto che il gestore dell'impianto di discarica, prima dell'inizio dei lavori di allestimento, ha presentato al Settore Ecologia della Provincia di Verona, convenzione tra gestore e controllore indipendente nominato, redatta secondo lo schema approvato con determinazione DSE n. 4143/07 del 30 luglio 2007, sottoscritta in originale dalle parti. Tale convenzione dovrà essere aggiornata prima dell'inizio dei lavori di ampliamento della discarica;
- 26) si dà atto che i punti 4) e 5) della Determinazione n.804 del 02/04/2008 di autorizzazione della discarica stabiliscono quanto segue:
“per quanto riguarda il materiale da utilizzare per la realizzazione della barriera impermeabilizzante per l'allestimento della discarica dovranno essere prodotte analisi di laboratorio certificato del materiale utilizzato per verificarne il coefficiente di permeabilità in ottemperanza alla determina Dirigenziale del Settore Ecologia di Verona n. 5564/06 del 12 ottobre 2006 e successive integrazioni. A tal fine potrà essere utilizzato solo limo di granito”.
“i controlli sugli allestimenti in limo di granito dovranno essere eseguiti almeno uno ogni 2.000 mq”;
Si conferma anche per l'autorizzazione di variante quanto precedentemente stabilito;
- 27) prima dell'inizio dei lavori di allestimento del sub lotto 3B di discarica (Tavola 1a degli elaborati grafici di progetto) dovrà essere rimosso l'impianto di betonaggio attualmente presente in tale porzione di cava;
- 28) la frequenza delle verifiche in loco sui carichi di rifiuto in entrata da parte del gestore dovrà essere almeno settimanale o comunque almeno ogni 5.000 mc di rifiuto, mentre quella del controllore indipendente almeno mensile. Tutto ciò salvo diversa determinazione che potrà essere assunta in sede di autorizzazione all'esercizio;
- 29) si prescrive l'obbligo del rispetto delle normative sulla sicurezza e salute degli addetti ai lavori;
- 30) la Ditta, come evidenziato al punto 21), dovrà prestare, prorogare o mantenere le garanzie finanziarie ai sensi della normativa vigente;
- 31) i rilievi topografici eseguiti nell'area di discarica dovranno riguardare non solo il comportamento d'assestamento del corpo della discarica ma anche la morfologia della discarica e dovranno essere effettuati con la frequenza indicata nella tabella 2 dell'allegato 2 al D. Lgs. 36/2003. Il piano di sorveglianza e controllo dovrà essere integrato con tali previsioni;
- 32) realizzare una stazione anemometrica posta ad almeno 10 ml. dal piano di campagna (ricomposizione) in corrispondenza del lotto n. 1A in base alla Guide to Meteorological Instruments and Methods of Observation WMO-No. 8 Seventh edition 2008 - CHAPTER 5 - measurement of surface wind in accordo con A.R.P.A.V. Centro Meteorologico di Teolo. La rilevazione dei dati meteorologici dovrà essere effettuata con la frequenza indicata nella tabella 2 dell'allegato 2 al D. Lgs. 36/2003. Il piano di sorveglianza e controllo dovrà essere integrato con tali previsioni;
- 33) si dà atto dell'esistenza di una adeguata rete di piezometri per il controllo e il monitoraggio delle acque sotterranee. Si prescrive il rispetto di quanto previsto nel Piano di Sorveglianza e Controllo Rev. 04 - Luglio 2013 e ss.mm.ii.;
- 34) dovrà essere effettuato l'allontanamento delle acque di drenaggio superficiali all'interno del bacino di discarica allorché il battente risulti superiore ai 30 cm;
- 35) il gestore dovrà chiedere alla Provincia quale Autorità competente, l'autorizzazione all'esercizio della discarica così come autorizzata ai sensi del precedente punto 21) entro 24 mesi dalla data del provvedimento di autorizzazione all'intervento pena la decadenza dell'autorizzazione. L'autorizzazione all'esercizio potrà prescrivere tutti gli adeguamenti operativi necessari ai fini del buon esito dell'attività e a tutela dell'ambiente;
- 36) la ricomposizione ambientale della discarica dovrà essere realizzata nel rispetto di quanto stabilito dal punto 7) del parere ambientale;
- 37) si richiamano le prescrizioni del parere ambientale precedentemente reso che qui si intendono trascritte;
- 38) sono fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Dott.ssa Agnese Rosa

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1575 del 26 agosto 2014**

Vanno visti n. 31 elaborati di cui al seguente elenco.

	Titolo Elaborato	Data consegna
1	Quadro di Riferimento Programmatico	Agosto 2013
2	Quadro di Riferimento Progettuale	Agosto 2013
3	Quadro di Riferimento Ambientale: Caratterizzazione	Agosto 2013
4	Quadro di Riferimento Ambientale: Impatti	Agosto 2013
5	Sintesi Non Tecnica	Agosto 2013
6	Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ai sensi della D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006	Agosto 2013
7	Dichiarazioni	Agosto 2013
8	All. 1 Relazione Tecnica	Agosto 2013
9	All. 2 Relazione Geologica	Agosto 2013
10	All. 3 Piano di Gestione Operativa	Agosto 2013
11	All. 4 Piano di Ripristino Ambientale	Agosto 2013
12	All. 5 Piano di gestione in fase post operativa	Agosto 2013
13	All. 6 Piano di Sorveglianza e Controllo	Agosto 2013
14	All. 7 Piano Finanziario	Agosto 2013
15	All. 8 Cartografia	Agosto 2013
16	All. 9 Rilievo Fotografico	Agosto 2013
17	All. 10 Allegato all'asseverazione di non necessità della valutazione di compatibilità idraulica	Agosto 2013
18	Tav. 1A Piano quotato situazione attuale	Agosto 2013
19	Tav. 1B Curve di livello situazione attuale	Agosto 2013
20	Tav. 1C Progetto approvato cava e variante	Agosto 2013
21	Tav. 1D Progetto approvato discarica e variante	Agosto 2013
22	Tav. 1E Curve di livello situazione 30 giugno 2013	Agosto 2013
23	Tav. 2A Piano quotato allestimento variante al progetto	Agosto 2013
24	Tav. 2B Curve di livello allestimento variante al progetto	Agosto 2013
25	Tav. 3A Piano quotato ripristino finale di variante	Agosto 2013
26	Tav. 3B Curve di livello ripristino finale di variante	Agosto 2013
27	Tav. 3C Rappresentazione del ripristino finale dell'intera area	Agosto 2013
28	Tav. 4A Sezione A-A	Agosto 2013
29	Tav. 4B Sezione B-B	Agosto 2013
30	Tav. 4C Sezione E-E	Agosto 2013
31	Tav. 5 Dettagli costruttivi	Agosto 2013